Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Martedì 20 Giugno 1916 ROMA Martedì 20 Giugno 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 170

La nostra avanzata procede lenta ma sicura

IL NUOVO MINISTERO INSEDIATO

Abbiamo il nuovo Ministero.

Il primo fatto da constatare, di fronte al nemico e per i nostri alleati, è che esso non rappresenta la minima deviazione nella nostra politica estera e di guerra, riguardo alle quali esso non è e non può essere che la continuazione del Ministero cessato. Questo fatto, chiaro e preciso nella coscienza di tutti gli italiani, è anche esteriormente riconfermato dalla permanenza nel Ministero nuovo dei collaboratori principali del passato, colle persone degli on. Sonnino, Orlando e Carcano, e dei due ministri della guerra e della Marina. La crisi del passato Ministero ebbe infatti ragioni particolari, sia nella prosecuzione di metodi di politica interna che non parevano atti a mantenere quella concordia che la coscienza nazionale riconosce necessaria al conseguimento dei fini della guerra, sia nel non adeguato uso delle energie e delle competenze che si potevano trovare nel campo politico e non politico. Ma, per il problema massimo che unicamente occupa la mente e il cuore di tutti gli italiani, non vi è e non può esserci soluzione di continuità; ed il Paese riconosce per esso al Governo passato il merito di avere sentito altamente la dignità storica dell'Italia nell'immane conflitto che ha travolto l'Europa; lasciando al futuro, che solo può darcene tutti gli elementi, il giudizio, pacato e sereno, sui mezzi ed i modi con cui i suoi supremi interessi furono tutelati.

Se noi guardiamo al modo con cui la crisi si produsse, alla sua ragione e alla sua soluzione, ci apparirà subito, chiara e precisa, la missione che al nuovo Ministero è affidata. Essa è nello stesso tempo, materiale e morale. E' parso che nel passato lo sforzo fatto per utilizzare tutte quelle energie tecniche del paese che possono concorrere in qualunque modo a rendere più energica e decisiva l'azione delle nostre armi, non sia stato sufficiente, o che almeno si sia in parte perduto traverso gli intrichi del controllo burocratico; e che una identica deficienza si sia manifestata per quei provvedimenti civili che devono rendere il paese atto, non solo a sostenere le condizioni anormali della guerra, ma ben anche ad affrontare i problemi, nuovissimi e formidabili, che si presenteranno dopo la conclusione della pace, quando le nazioni faranno uno sforzo novello, combatteranno una nuova battaglia in un altro campo per assicurarsi economicamente nell'avvenire. Ora noi non giudicheremo e non crediamo di potere giudicare oggi definitivamente in che misura e sino a che punto queste critiche corrispondano alla realtà; ma diciamo che il semplice fatto di avere posta la critica impone al nuovo Ministero l'obbligo supremo di superarla, e di mostrare che esso saprà, eliminando le pastoie burocratiche del passato e spiegando una più viva alacrità, compiere uno sforzo maggiore con maggiori risultati. La critica del passato è, per gli uomini di Governo, la loro stessa condanna se essi non mostrano di sapere correggere i difetti che hanno accusato. Giustizia vuole anche che si riconosca che il passato Governo si trovò di fronte improvvisamente ad un'enorme congerie di problemi nuovi, per i quali molte soluzioni dovettero essere improvvisate. Il nuovo Governo ha invece già il vantaggio di una esperienza, e grave sarebbe la sua responsabilità se non mostrasse di saperne profittare. Chi viene dopo, in circostanze e condizioni eccezionali come quelle create dalla immane guerra, ha l'obbligo di sapere fare meglio di chi lo ha preceduto e si è trovato ravvolto da queste condizioni all'improvviso....

La seconda questione, quella della concordia nazionale, che sarebbe meglio qualificata come la concordia politica, dovrebbe avere trovata già la sua soluzione nella creazione stessa del nuovo Ministero, che raccoglie uomini da tutte le parti, eliminando così *a priori* qualunque sospetto di intenzioni partigiane. La nazione non vuole che si faccia politica in questo momento, e che altra politica non vi debba essere che quella fatta di fronte e contro il nemico. Ma sarebbe un errore confondere questo concetto con la idea, troppo facile e cara ai preti democratici, di una assoluta e supina tolleranza. Non si deve fare politica a patto che politica non sia fatta da nessuna parte; a patto che questo concetto, che ora per l'Italia non c'è e non ci deve essere altra politica che quella contro il nemico, sia riconosciuto ed accettato da tutti. Che se vi fossero tristi persone le quali non comprendessero questa necessità, e credessero che il criterio di conciliazione su cui è sorto il nuovo Ministero dovesse essere sinonimo di tolleranza e servire di riparo ad una qualunque propaganda atta a indebolire lo sforzo militare dell'Italia, noi non dubitiamo che il nuovo Governo mostrerebbe tutta l'energia necessaria a sventare tali tentativi, fossero essi coscienti o incoscienti....

Equanimità e conciliazione, ma fiancheggiate da energia e senso severo del dovere, ecco il programma non solo pel momento eccezionale, ma anche per il futuro. Perchè, uscendo dalla grande prova della guerra, l'Italia, come le altre nazioni, avrà bisogno più che mai di Governi, liberalissimi sì e conciliativi; ma sempre forti e custodi severi della legge, pernio fisso della vita nazionale anche nelle sue più audaci e innovatrici evoluzioni.

L'annunzio ufficiale

Stamane, alle 10,30, il Re ha ricevuto al Quirinale il nuovo Gabinetto per la cerimonia del giuramento.

Verso le 11, l'*Agenzia Stefani* diramava il seguente comunicato:

Questa mattina S. M. il Re ha firmato il decreto per la costituzione del nuovo Gabinetto che risulta così composto:

On. avv. prof. **PAOLO BOSELLI**, deputato al Parlamento, Presidente del Consiglio dei Ministri;

On. barone dott. **SIDNEY-SONNINO**, deputato al Parlamento, Ministro degli Affari Esteri;

On. avv. **GASPARE COLOSIMO**, deputato al Parlamento, Ministro per le Colonie;

On. prof. avv. **VITTORIO EMANUELE ORLANDO**, deputato al Parlamento, Ministro per l'Interno;

On. avv. **ANTONIO SACCHI**, deputato al Parlamento, Ministro per la Grazia, Giustizia e i Culti;

On. avv. **FILIPPO MEDA**, deputato al Parlamento, Ministro per le Finanze;

On. avv. **PAOLO CARCANO**, deputato al Parlamento, Ministro pel Tesoro;

On. ten. gen. **PAOLO MORRONE**, senatore del Regno, Ministro per la Guerra;

On. Vice Amm. **CAMILLO CORSI**, senatore del Regno, Ministro per la Marina;

On. prof. **FRANCESCO RUFFINI**, senatore del Regno, ministro per l'Istruzione Pubblica;

On. prof. **IVANOE BONOMI**, deputato al Parlamento, Ministro pei Lavori Pubblici;

On. **ENRICO ARLOTTA**, deputato al Parlamento, Ministro per i Trasporti Marittimi e Ferroviari;

On. dott. **GIOVANNI RAINERI**, deputato al Parlamento, Ministro per l'Agricoltura;

On. avv. **GIUSEPPE DE NAVA**, deputato al Parlamento, Ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro;

On. avv. **LUIGI FERA**, deputato al Parlamento, Ministro per le Poste e i Telegrafi;

On. avv. **LEONIDA BISSOLATI-BERGAMASCHI**, deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio;

On. prof. **LEONARDO BIANCHI**, deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio;

On. avv. **UBALDO COMANDINI**, deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio;

On. prof. avv. **VITTORIO SCIALOJA**, senatore del Regno, Ministro senza portafoglio.

Il giuramento

Il Re è giunto al Quirinale da Villa Savoia qualche ora prima del giuramento dei nuovi ministri, fissato per le 10,30.

Alle 10 il Re ha ricevuto l'on. Salandra che si è trattenuto al Quirinale oltre mezz'ora.

Dei nuovi ministri, primo a giungere è l'on. Bissolati, in giacca nera e cappello floscio; indi in automobile arriva il Ministro della Guerra, generale Morrone, che è in divisa di generale. Seguono in vettura chiusa, gli on. Raineri e Meda, che indossano la «redingote» e il cilindro.

L'on. Comandini, in giacca e cappello duro, precede di qualche minuto gli on. Sacchi e Leonardo Bianchi. Giungono poi il Presidente del Consiglio, on. Boselli, accompagnato dal comm. Cancellieri, mentre l'on. Sonnino esce dalla Consulta e si dirige frettoloso verso il Quirinale; e da una automobile discendono gli on. Ruffini e Scialoja, seguiti a breve distanza dall'on. Arlotta e Colosimo. Accompagnato dall'on. Ciraolo, giunge l'on. Fera. L'on. De Nava, che indossa il *paletot*, precede di qualche minuto l'on. Bonomi, che è in «redingote» col semplice cappello duro. L'on. Carcano entra dall'ingresso di via Venti Settembre, preceduto dall'on. Orlando.

Alle 10,30 precise il Gabinetto è al completo e presta giuramento.

Alle 11,30 i ministri cominciano ad uscire. Primo è l'ammiraglio Corsi, seguita da una automobile che reca il generale Morrone e l'on. Comandini.

Poi esce il Re, che con l'aiutante colonnello Avogadro di Quinto ritorna a Villa Savoia.

L'on. Sonnino rientra alla Consulta, mentre nell'automobile del ministero di Grazia e Giustizia vanno via i ministri Sacchi e Orlando. Pure insieme si allontanano i senatori Ruffini e Scialoja e in un'altra automobile gli on. Arlotta, Fera, Colosimo e Meda.

Il Presidente del Consiglio on. Boselli si allontana con il comm. Cancellieri, mentre il ministro Bianchi esce solo.

In una carrozzella salgono gli on. Bissolati e Bonomi; ed ultimi escono gli on. Raineri e De Nava.

I nuovi Dicasteri

La Presidenza

In giornata e domani i nuovi ministri entreranno in carica.

Le prese di possesso stanno avvenendo, come si vedrà dalle notizie in proposito che pubblichiamo più oltre.

E intanto si provvede ai Dicasteri nuovi, che non sarà difficile collocare rapidamente e convenientemente.

Il Presidente del Consiglio, come abbiamo già annunziato, risiederà alla Consulta.

Abbiamo accennato ieri alle funzioni concrete e fattive che si riserba l'on. Boselli, il quale non intende affatto che l'ufficio della Presidenza abbia valore soltanto protocollare e formale. Funzioni riassuntive e direttive, dicevamo, nel senso più alto e più intenso della parola.

Il Presidente del Consiglio s'installerà alla Consulta: e non soltanto per mera opportunità o per semplice osservanza alla tradizione zanardelliana. Questa installazione della Presidenza nel Ministero degli Affari Esteri ha un chiaro significato di ciò che intende per Presidenza senza portafogli l'on. Boselli.

Non è ancora precisato se il Presidente avrà o no, in seguito, un Sotto-segretario di Stato.

Il Presidente ha già scelto il suo Capo Gabinetto nella persona del comm. Antenore Cancellieri. Il comm. Cancellieri è Direttore Generale dell'Istruzione Pubblica. Funzionario fra i migliori, uomo di cultura vasta e di rare doti personali, gode da moltissimi anni la piena fiducia dell'on. Boselli.

Il Presidente del Consiglio, come ieri accennavamo a proposito dell'eventuale nomina del sottosegretario di Stato alla Presidenza, ha un preciso e moderno concetto dell'importanza e della efficacia della stampa agli effetti della politica nazionale. E' assai probabile che l'Ufficio Stampa sia posto fra le competenze della Presidenza del Consiglio e che, quindi, fra le prime cure del comm. Cancellieri, sempre secondo le direttive personali dell'on. Boselli, sia quella di organizzare un Ufficio Stampa che corrisponda ai bisogni — e alla dignità — dell'Italia che, sotto questo aspetto, ha da invidiare a molti, compresi anche piccoli Stati.

Riguardo allo smistamento dei Ministeri dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici l'on. Boselli, l'on. Orlando e l'onorevole Bissolati hanno avuto ieri uno speciale colloquio.

E' certo che il nuovo ministro dell'Industria on. De Nava, si stabilirà nel nuovo Ministero di via XX Settembre, accanto al ministro di Agricoltura on. Raineri. Saranno alla diretta dipendenza dell'on. De Nava le divisioni dell'Industria, del Commercio e del Lavoro e precisamente: la Direzione generale della Statistica e del Lavoro, l'ufficio del Lavoro, le due divisioni del Commercio interno e del Commercio estero, la Proprietà intellettuale, la divisione Pesi, misure e saggi dei metalli preziosi; l'ufficio dell'Economato generale.

Resteranno quindi alla diretta dipendenza del Ministero di Agricoltura le divisioni: Personale e affari generali, ragioneria, industrie agrarie e patologia vegetale, servizi zootecnici, insegnamento agrario, personale forestale, applicazioni delle leggi forestali e rimboschimenti, demani comunali e usi civici, credito e cooperazione.

Così nel Ministero dei Lavori Pubblici dipenderanno dal nuovo ministro onorevole Arlotta: le Ferrovie dello Stato, l'ufficio speciale delle Ferrovie, attualmente presso il Ministero dei Lavori Pubblici, la Direzione generale della Marina mercantile, l'Ispettorato della Marina mercantile, le capitanerie di Porto.

Tutti gli altri uffici resteranno alla dipendenza del ministro on. Bonomi.

L'on. Arlotta e l'on. De Nava si stabiliranno rispettivamente nei palazzi di Piazza S. Silvestro e di via XX Settembre. I ministri occuperanno provvisoriamente forse definitivamente gli attuali appartamenti dei sottosegretari di Stato.

I Ministri senza portafoglio

Dei quattro ministri senza portafogli, si sa già che a ciascuno di essi competeranno speciali incarichi.

Sono conosciute le funzioni che spetteranno all'on. Bissolati che sarà, sebbene questo titolo non appaia nel Comunicato della *Stefani*, il Commissario politico del Governo presso il Comando Supremo dell'Esercito.

Si sa anche che l'on. Comandini assumerà la direzione della maggior parte di quelle complesse e delicate quistioni che riguardano le terre e le popolazioni via via redente. Questi occuperà il palazzo di via Nazionale, nel quale aveva la sua residenza il ministro on. Barzilai.

Nello stesso palazzo saranno gli uffici dell'on. Bissolati.

Circa gli on. Scialoja e L. Bianchi, abbiamo appreso quanto segue. Il senatore Scialoja è fra i più i più illustri cultori di Diritto romano d'Europa. Si osservi, a questo proposito, che il Ministero Nazionale conta fortissimi giuristi: l'onorevole Orlando, l'on. Scialoja, l'on. Ruffini. Il Presidente del Consiglio dispone pertanto d'un Comitato giuridico di primissimo ordine, del quale non mancherà certo di valersi, tanto per consultazioni singole che collegiali.

Ma, per quanto riguarda il senatore Scialoja, si osserva che egli, oltre a fornire in generale i lumi della sua scienza in ogni quistione giuridica che si presenti, sarà verisimilmente chiamato a disciplinare tutte le complicate quistioni d'ordine giuridico che sorgono via via che popolazioni italiane già soggette all'Austria sono liberate dal nostro esercito ed a regolare e coordinare la vasta legislazione luogotenenziale: il suo nuovo Codice è più moderno che il nostro. Onde, nel passaggio del regime austriaco al regime italiano, molte difficoltà che occorrà delibare e risolvere.

L'on. Leonardo Bianchi, illustre psichiatra, secondo qualche informazione attendibile, sarà chiamato a riassumere e a disciplinare in un unico indirizzo tutte le attività sanitarie statali e private, civili e militari.

La guerra ha posto all'ordine del giorno, poi, grossi problemi, come quello dei mutilati, che non possono essere lasciati alle cure dei soli privati. L'on. L. Bianchi, con molta probabilità, compirà personalmente uno studio, forse anche recandosi in Francia e in Inghilterra per rendersi conto personalmente dei progressi realizzati in quei paesi, sui metodi migliori per soccorrere e utilizzare i mutilati. Potrà essere, senza averne il titolo, il Ministro dell'Igiene.

Le prese di possesso

Tra oggi e domani i Ministri prendono possesso dei rispettivi dicasteri.

La presa di possesso non è avvenuta per i ministri rimasti in carica, cioè gli on. Sonnino agli esteri, Carcano tesoro, Morrone guerra e Corsi marina.

* * *

L'on. Sacchi, stamane, dopo il giuramento, ha avuto fatta dall'on. Orlando la consegna del Ministero di grazia e giustizia.

* * *

Oggi alle ore 17 l'on. Cavasola ha fatto la consegna del Ministero di agricoltura, industria e commercio all'on. Raineri ministro dell'agricoltura e all'on. De Nava ministro dell'industria e del commercio.

Dopo la consegna, l'on. Cavasola presentò ai nuovi Ministri i capi servizio dai quali si congedò con elevate parole, ricordandone la intelligente e zelante cooperazione sempre prestata.

* * *

L'on. Orlando ancora non ha preso possesso del Ministero dell'interno. Forse oggi stesso o domattina l'on. Salandra gli farà la consegna.

Segretario particolare dell'on. Orlando sarà, come sempre, il comm. Petrozziello.

Altri segretari saranno il cav. Turbasso e il cav. Messina.

* * *

L'on. Meda prenderà possesso del ministero delle finanze domani. L'on. Daneo, che deve fare la consegna tornerà a Roma da Parigi nella mattinata di domani.

* * *

Il Ministro dell'istruzione, sen. Ruffini, è giunto stamane a Roma. Egli prenderà possesso del Ministero dell'istruzione nella mattinata di domani.

* * *

Anche l'on. Fera domani prenderà possesso del Ministero delle poste.

Una riunione di Ministri

Il Consiglio dei ministri, annunziato per oggi, è stato rinviato a domani alle 17.

Oggi, è stata tenuta una riunione di ministri alla quale hanno partecipato, oltre il presidente del Consiglio, on. Boselli, gli on. Ruffini, Arlotta, Corsi, Bonomi, Meda, Bissolati, De Nava, Raineri e Carcano.

I Sottosegretari di Stato

Certamente resteranno in carica:

BORSARELLI, Esteri;
DA COMO, Tesoro;
ALFIERI, Guerra.
BATTAGLIERI, Marina.
BASLINI, Finanze.

Quanto agli altri sottosegretariati, ci consta che la nomina di essi, non sarà fatta oggi, come era generale opinione; giacchè il Consiglio dei Ministri all'uopo non sarà tenuto che domani alle 17.

E' ovvio che, intanto, i singoli ministri precisino ciascuno per proprio conto le loro impressioni circa i moltissimi candidati e scelgano quello da proporre al Consiglio dei Ministri.

Ma poichè anche queste designazioni saranno discusse ed elaborate dal Consiglio su di un piano generale e su criteri corrispondenti alle opportunità ed alle esigenze della situazione politico-parlamentare, crediamo che sia giovevole e serio insistere sul nostro metodo di non fare più, ormai, ripetizioni di quei nomi che abbiamo a più riprese pubblicati a seconda delle voci che circolavano negli ambienti parlamentari.

I lavori parlamentari

Non è finora stabilita con precisione la data della presentazione del nuovo Gabinetto alla Camera. Si parla del 28 corrente: altri crede che, invece, la Camera sarà convocata per il primo luglio.

Si crede che il corso delle sedute sarà breve, limitandosi alla discussione del programma del Gabinetto, che comprenderà evidentemente anche quella sulla domanda di esercizio provvisorio.

Le ultime nomine

Leonardo Bianchi

Nato a San Bartolomeo in Galdo (Benevento), ha circa 60 anni ed è una delle più spiccate figure della Camera. E' membro di molte importanti Accademie ed Istituti scientifici italiani ed esteri, professore all'Università e direttore del Manicomio di Napoli, autore di varie e notevoli pubblicazioni scientifiche, psichiatra illustre. E' uno degli uomini più benemeriti del Mezzogiorno. Fu eletto deputato di Montesarchio nella XVIII legislatura e Ministro della pubblica istruzione il 1905 nel Gabinetto Fortis. Siede a Sinistra, ed a lui fa capo la Sinistra democratica, a nome della quale spesso parla nelle discussioni politiche. Alla Camera è circondato dalla stima e dalla deferente simpatia dei colleghi.

Vittorio Scialoia

L'on. Scialoja, eletto senatore nel 1904, è stato parecchie volte candidato al Governo; e ci va oggi per la seconda volta.

E' giureconsulto di valore, professore di diritto romano nell'Università di Roma, e accademico dei Lincei.

E' nato a Torino il 24 aprile 1856, da famiglia napoletana, durante l'esilio di suo padre, l'illustre patriota ed economista Antonio.

E' studioso, conoscitore di uomini e cose, della cui opera molto bene si può aspettare il paese. Scoppiata la guerra, fondò e presiedette l'*Unione genovese degli insegnanti per la guerra nazionale*, dandole vigoroso impulso di opere e di idee.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Gli alpini espugnano Cima d'Isidoro

100 prigionieri e 2 mitragliatrici

COMANDO SUPREMO, 19 Giugno 1916.

La battaglia continua con accanimento sull'altipiano dei SETTE COMUNI.

A sud-ovest di ASIAGO, l'avversario reitera gli sforzi contro le nostre posizioni; a nord-est la nostra controffensiva prosegue vigorosa.

Nella mattinata di ieri dopo violento fuoco di artiglieria forti colonne nemiche rinnovarono gli attacchi contro il tratto di fronte fra MONTE MAGNABOSCHI e BOSCON.

Furono ogni volta ributtati con gravissime perdite. Seguì intenso bombardamento di numerose batterie nemiche di ogni calibro, ad onta del quale le nostre truppe mantennero saldamente la linea fra il MAGNABOSCHI e BOSCON.

A nord di valle FRENZELA il nemico tentò ieri in più punti di alleggerire la nostra pressione mediante contrattacchi, ovunque respinti. Indi le nostre truppe proseguirono la lenta ma sicura avanzata.

I maggiori progressi furono compiuti all'ala sinistra, dove i riparti alpini, già distintisi nei giorni precedenti, espugnarono CIMA D'ISIDOR, prendendovi un centinaio di prigionieri e due mitragliatrici.

Sulla rimanente fronte azioni delle artiglierie.

CADORNA.

Boselli a Cadorna

Il Presidente del Consiglio, on. Boselli, ha inviato il seguente dispaccio:

a S. E. Generale Cadorna — Zona di guerra.

Assumendo Presidenza Consiglio Ministri rivolgo fidente saluto all'insigne Capitano che guida i soldati d'Italia alla vittoria.

PAOLO BOSELLI s.

I cattolici

Uno dei rilievi più interessanti sulla formazione del nuovo Ministero è certo quello che si riferisce alla partecipazione dell'onor. Meda, di parte cattolica, al Governo, rilievo che ha i suoi riferimenti alla politica vaticana ed all'azione cattolica la quale partecipa, disciplinata, alla vita pubblica da quando Pio X permise, nelle elezioni del 1904 le famose deroghe alla tradizionale legge del *non expedit*. Così la stampa estera come italiana già si occupano della ripercussione che l'avvento dell'on. Meda al Governo può avere nella politica vaticana. Ufficiosamente un'Agenzia aveva annunciato, appena si parlò della partecipazione dell'on. Meda al Gabinetto Boselli, che «la possibile partecipazione di un parlamentare cattolico al governo non poteva che essere la espressione personale del designato non avendo i cattolici rappresentanti alla Camera. Il *Corriere d'Italia* accentuava questa dichiarazione con una nota dello stesso tenore, e parlando della partecipazione dell'eminente parlamentare al Governo riportava iersera il discorso che l'on. Meda aveva pronunciato, prima della votazione che decise le dimissioni del Gabinetto Salandra: l'affermazione della necessità della continuazione della guerra.

L'*Osservatore Romano* poi così tracciava, molto laconicamente, la biografia del nuovo Ministro:

«*Filippo Meda*, nato a Milano nel 1871, avvocato, scrittore di giornali, già direttore dell'*Osservatore cattolico* e dell'*Unione*, eletto nel 1909 a Rho in provincia di Milano. Ha due legislature. E' presidente del Consiglio provinciale di Milano. Siede al centro».

E' evidente dunque che il Vaticano mantiene in tutto il suo vigore la riserva o per essere più esatti, la «finzione ufficiale» d'ignorare il fatto della esistenza in Italia di un partito cattolico, solo ammette che al Parlamento italiano possano sedere cattolici deputati ai quali i cattolici organizzati sono stati autorizzati, eccezionalmene, a dare i loro suffragi. Il fatto della partecipazione al Governo dell'on. Meda non è insomma, che l'evoluzione della politica di Pio X.

Infatti come le eccezioni al *non expedit* furono dettate dal principio superiore della salute del Paese, perchè non si affermasse che i cattolici si assentavano dalla vita politica per lasciare lo Stato in balìa dei sovversivi così oggi, nel momento storico della necessità di un governo nazionale si determina la partecipazione dell'on. Meda al Governo. Questo si afferma in ambienti cattolici autorizzati.

Ma con l'on. Meda i cattolici entrano o no al Governo? A questa domanda, che è sulla bocca di tutti, risponde — come ci avvertono da Torino — *La Stampa*, la quale dice:

La risposta è identica a quella fatta al tempo delle eccezioni al *non expedit* per la domanda: I cattolici entrano o no in Parlamento? Infatti per quanto entrarono in Parlamento cattolici deputati e non deputati cattolici oggi entra al Governo un cattolico deputato e non un deputato cattolico; quindi un cattolico Ministro, non un Ministro cattolico. Per quanto invece entrò, se non ufficialmente, il partito cattolico in Parlamento, oggi il partito cattolico entra al Governo. Poichè sarebbe illusorio negare la *presenza* del partito cattolico al Parlamento. Si può solo affermare che non esiste un partito cattolico parlamentare, cioè una organizzazione parlamentare del partito cattolico cosa ben diversa dal negare che il partito cattolico esiste ed agisce in Parlamento. Ma la portata, il valore e la misura della risposta alla domanda sulla partecipazione dell'on. Meda al Governo nei suoi rapporti con la partecipazione dei cattolici al Governo è identica a quella sulla partecipazione dei cattolici alla vita pubblica come fu data nel 1904.

C'è poi un'altra domanda, questa politica incominciata con le eccezioni al *non expedit* ed arrivata al Ministro Meda è buona o cattiva? E per essere più pratici: era — suprema domanda in politica — evitabile o inevitabile? I circoli competenti rispondono unanimamente: inevitabile. Il Vaticano non riusciva più, ormai, sotto Pio X, a contenere i cattolici, i quali andavano in massa alle urne, indisciplinatamente. Di più, i cattolici avrebbero dato la prova tangibile di mancare al loro dovere verso la Patria e la Società se non si fossero alleati contro il sovversivismo. Così oggi era inevitabile per i cattolici accettare la entrata dell'on. Meda al Governo: se non lo avessero fatto il meno che si sarebbe detto di loro era che la loro accettazione della guerra nazionale era stata una ipocrisia.

In molti ambienti cattolici si diffonde infine la domanda: come finirà? La domanda è un po' ardua. Ma sin d'ora può dirsi che o si evitaranno incidenti clamorosi e allora si finirà con lo stabilire una piattaforma di fatto che salvando quello che il Vaticano ritiene il suo diritto e insieme tutte le «finzioni» ufficiali, renderà abituale la presenza dei cattolici al Parlamento, o succederà qualche incidente grave, grave nel più lato senso, e allora assisteremo a una di quelle reazioni a cui ci ha abituato il Vaticano da Leone XIII in poi.

Al tempo, dunque, l'ultima risposta.

L'"Osservatore Romano,,

L'*Osservatore Romano* pubblica stasera intorno al nuovo Ministero, un articolo del suo direttore, nel quale, dopo avere accennato alla composizione del nuovo Gabinetto ed al fatto che ad esso partecipi l'on. Meda, osserva, tra l'altro, che lo stesso on. Meda, nel suo atteggiamento, non può dirsi che siasi discostato da quello tenuto dai cattolici in Italia. «I cattolici infatti, prima della dichiarazione di guerra, furono pur essi neutralisti, e non soltanto per motivi di opportunità e di convenienza politica, ma per altre considerazioni, di un ordine più elevato. Dichiarata peraltro la guerra all'Austria, i cattolici non vennero meno ai doveri di buoni cittadini, quali si professano e quali furono in ogni tempo, lasciando naturalmente a chi di dovere tutta la responsabilità della guerra.

«Tuttavia — conchiude l'*Osservatore* — non deve, nè può dedursi che l'on. Meda rappresenti nel Ministero i cattolici con le loro organizzazioni, poichè non essendovi in Italia un partito cattolico politicamente costituito, anzi neppure in Parlamento un gruppo cattolico propriamente detto, l'on. Meda non può, come ministro, rappresentare altri che sè stesso e gli amici suoi. Furono, più che tutto, le sue eminenti qualità personali che lo posero in evidenza tra i numerosi candidati alla nuova combinazione ministeriale. Ed è lecito augurarsi che prendendo parte al Governo, sappia egli non tollerare e possa anche impedire misure odiose contro la Chiesa, che riescono sempre dannose alla Patria.

«Fuori completamente di luogo, pertanto, e assolutamente infondato sarebbe il timore che la entrata nel Ministero dell'on. Meda possa vulnerare in alcuna guisa quella perfetta imparzialità che la Santa Sede ha sempre professato nella presente guerra, e che vuole assolutamente e rigorosamente mantenuta».

L'on. Salandra e i Ministri uscenti dal Re

Oggi alle 16 le LL. MM. il Re e la Regina hanno ricevuto in visita di congedo l'on. cav. Salandra e gli altri Ministri uscenti.

Un banchetto offerto dall'on. Salandra ai suoi colleghi di Gabinetto

Iersera al *Grand Hôtel* l'on. Salandra ha offerto un banchetto ai suoi ex-colleghi di Gabinetto e sottosegretari di Stato. Il banchetto è finito alle ore 23 ed è stato cordiale. Mancavano: l'on. Daneo che trovasi a Parigi, l'on. Grippo e l'on. Sonnino che si è scusato con una affettuosa lettera.

Alla fine del banchetto l'on. Salandra ha detto: — Brindo alle maggiori fortune d'Italia ed all'on. Boselli — e l'on. Barzilai rispose dicendo: — Brindo ai Ministri che dichiararono la guerra. —

CRONACA DI ROMA

Consiglio comunale

Seduta del 19 giugno 1916.

Nell'ultima seduta si era alleggerito sensibilmente l'ordine del giorno; ma oggi lo troviamo nutrito di nuove proposte, la più importante delle quali e la più urgente ci sembra quella della assunzione di 50 nuove guardie municipali, con cui si vuole riparare allo assottigliamento del Corpo per altri recenti richiami sotto le armi.

La Giunta osserva nella sua proposta che questi nuovi agenti potranno essere destinati in servizio di vigilanza negli uffici e servizi del Comune dove sono ora delle guardie e queste potranno quindi ritornare in servizio di polizia.

Si tratta di una spesa di 32.500 lire da gravare sul fondo per spese staordinarie in dipendenza dello stato di guerra e che il Consiglio approverà certamente.

Ci sono diverse proposte per l'approvvigionamento cittadino e cioè la proroga del contratto per la fornitura del latte lombardo, acquisto di pasta alimentare, acquisto di utensili inerenti alla vendita del latte, ed acquisto di una partita di farina di riso per mescolarla a quella di frumento per la confezione del pane di guerra, d'ordine della Prefettura ed allo scopo di economizzare le scorte di grano.

Vi sono poi alcune domande di autorizzazione a sostenere giudizi, sulle quali sarà superfluo discutere: ricordando però che l'Ufficio legale capitolino fu già celebre un tempo per perdere tutte le cause che consigliava di sostenere.

Ma sono le 5,25, e con molto piacere vediamo ritornato al suo seggio l'on. Sindaco Colonna il quale apre la seduta e dà subito la parola al consigliere Frattini per ringraziare che nella precedente seduta sia stato ricordato il di lui figliuolo ferito al fronte, e per commemorare il magg. Guglielmo Guglielmi.

Il Sindaco comunica le dimissioni dell'assessore Valli, richiamato alle armi, e di aver chiamato a surrogarlo l'assessore Di Benedetto, mentre l'ufficio legale verrà retto dall'assess. Carbonelli.

Invita quindi l'assess. Roselli a rispondere alla seguente interrogazione del consigliere Grandi:

« Il sottoscritto desidera di conoscere dall'on. Amministrazione comunale se e con quali mezzi, a tutela della salute pubblica, esercita la sorveglianza igienica nei locali e sull'imbottigliamento dell'Acqua Acetosa ».

L'assessore risponde che l'opportuna interrogazione del collega Grandi gli ha dato occasione di studiare l'importante questione dell'Acqua Acetosa, di visitare lo stabilimento, riscontrando degli inconvenienti che saranno rimossi.

Lo Stabilimento infatti è collocato in un posto molto basso e quindi soggetto alle inondazioni. Quindi — egli dice — ho pensato subito di venire a delle trattative con la Società e studiare se era possibile spostare lo Stabilimento; e la Società si è mostrata propensa a fare detto spostamento.

Riguardo alla condottura posso assicurare che è fatta molto bene ed è garantita da qualsiasi inquinamento.

Per le bottiglie c'è il grave inconveniente che il pubblico spesso le usa per altre sostanze estranee all'acqua Acetosa; così si sono trovate bottiglie adoperate per il latte, per la varecchina, per il vino, pel petrolio; talune servono perfino da candeliere.

La Società per evitare questo inconveniente fece mettere un avviso sulle bottiglie stesse che gli acqua-acetosari sono autorizzati a rifiutare le bottiglie che siano state adibite ad altri usi; per molto tempo questo avviso è servito a porre un freno, ma poi gli inconvenienti sono tornati da capo.

Benchè si tolgano di mezzo quelle bottiglie sudicie di altre sostanze che poi vengono digrassate, pure qualche volta può sfuggirne qualcuna, dato il numero grandissimo di esse.

Per il lavaggio di queste bottiglie vi è una macchina come quella adoperata da Faloni, con doppio lavaggio, e che funziona abbastanza bene. Quello che manca sono dei locali di disinfezione dei recipienti, disinfezione che l'Impresa è disposta ad istituire, e che sarà fatta dietro consiglio dell'Ufficio d'igiene che si sta preparando in proposito.

Sono stati impartiti ordini perchè l'Ufficio d'igiene verifichi ed ispezioni più spesso lo Stabilimento e le bottiglie, e, ove sia il caso, faccia delle contravvenzioni.

Spero così che non si ripetano gli inconvenienti lamentati.

Si procede quindi nella discussione dell'ordine del giorno e vengono approvate parecchie proposte tra le quali quelle che si riferiscono alla costruzione di locali ad uso scuole e stazioni sanitarie presso la tenuta Marcigliana, la tenuta Carano ed alla Cecchina.

Sulla proposta della tramvia pel Gianicolo prende la parola il cons. Guadagnoli il quale dopo avere ringraziato la Giunta per l'opportuna proposta, fa alcuni rilievi riguardo alla dubbia convenienza di disfare una linea che ha già servito e che potrà servire in avvenire, per costruirne un'altra con materiale già vecchio. Verrebbe pure che detta linea arrivasse più in là del quartiere Monteverde, cioè fino all'altro quartiere già quasi ultimato prospiciente la stazione di Trastevere. Si compiace delle tenui tariffe che saranno applicate. Crede esagerata la passività prevista e raccomanda vivamente di tener presenti altre zone della città, come ad es. Monte Mario, le quali da tanto tempo reclamano miglioramenti di comunicazioni.

Il cons. Giammarino aggiunge alcune osservazioni.

Il Sindaco rassicura tutti affermando che la tramvia pel Gianicolo risponde ad un vivissimo desiderio della popolazione ed all'interesse dei quartieri limitrofi.

Tanto più, aggiunge, che ora gli antichi progetti costosi vennero abbandonati e si è trovato modo di provvedervi con l'armamento di un servizio provvisorio che ora più non serve. Per la linea di Monte Mario dichiara al cons. Guadagnoli che per ora non è il caso di pensarci e che se ne discuterà appena i tempi saranno mutati, come tutti speriamo, riconoscendo però fin da ora la grande importanza ed utilità anche di quella linea.

Dopo tali dichiarazioni, la proposta per la tramvia gianicolense è approvata.

Su tutte le questioni che si riferiscono al latte, fa una lunga dissertazione il consigliere Franzetti, mista di critiche, raccomandazioni ed elogi.

Il cons. Martire ne intraprende un'altra su tutta la politica annonaria del Comune e rivolgendo vivi elogi e congratulazioni all'Amministrazione perchè sono davvero ben meritati.

Risponde ringraziando l'assessore Benucci, il quale tra l'altro spiega bonariamente al cons. Franzetti i vantaggi dei carrettini per lo smercio del latte.

Le nostre fotografie

Le fotografie dei ministri Bissolati, Fera e Orlando pubblicate nella *Tribuna* di ieri sera, nel *cliché* dei componenti il Ministero Nazionale, ci sono state cortesemente favorite dal premiato stabilimento fotografico Montabone di Roma.

Onorificenza

Il cav. uff. avv. Guido Fossati, già capo di gabinetto dell'on. Barzilai, su proposta di quest'ultimo, è stato, con recente decreto, nominato commendatore della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Echi di Villa Aldobrandini

Nel pomeriggio di ieri

La festa solenne di ieri a Villa Aldobrandini o, meglio, l'apoteosi dei nostri eroi accecati dal fuoco nemico che tutti ricorderemo nella storia gloriosa di questa guerra e che non potremo mai separare dalla grande impresa italiana, ebbe il suo compimento nel pomeriggio. Con nuovo atto di amore e di delicatezza, rivolto anche a coloro che nell'asilo ospitale della Villa romana dividono, dopo l'olocausto, la gloria del capitano Saverio Folliero, il Comitato dell'opera per i militari accecati e mutilati aveva preparato un sontuoso pranzo in onore del capitano Folliero e aveva desiderato che vi partecipassero i due sottotenenti Francesco Cotta-Ramusino e Giorgio Tognoni colla famiglia del capitano.

E il pranzo, presieduto dal prof. Neuschüller, direttore dell'Istituto, fu oltre ogni dire cordiale: fu, nell'ambiente di Villa Aldobrandini dove la vita è così prodigiosa non ostante il sacrificio continuo, una comunione talmente serena di spiriti, da superare qualunque altra manifestazione della nostra umanità e della nostra gioia.

Nei ricordi della mattina e dei premiati il nome d'Italia suonava solenne: il capitano Folliero, colla medaglia appesa al petto, dava l'intonazione. Ma, col giovane glorioso, riaffermavano i loro sensi d'italianità tutti gli altri: il prof. Neuschüller, in un vibrato ed eloquente discorso, il padre del capitano, avv. Tobia Folliero, il sottotenente-poeta Giorgio Tognoni e il soldato alpino Benvenuto Pellegrini, pur esso fregiato della medaglia d'argento al valore.

Poche persone: non la folla della mattina. Ma tanta copia di poesia e di gentilezza, tanta invitta virtù negli animi da far ritenere certo che non c'è bisogno della luce degli occhi per vedere con vastità e con profondità...

I doni al capitano Folliero

Già dicemmo come dai due sottotenenti Cotta-Ramusino e Tognoni fosse regalato al capitano Saverio Folliero, in omaggio alla sua virtù e al suo eroismo, un magnifico ed elegantissimo portasigarette d'argento col motto: « Ad occhi spenti la fratellanza è luce ». Oggi, per completare la lista di ieri, aggiungeremo al dono dei due compagni del Folliero quello prezioso offerto dal Comitato dell'opera: un bastone con l'impugnatura d'oro su cui brillano in rilievo, e come sintesi significativa dell'eroica giovinezza del Folliero, le parole: « Per la Patria ».

Un altro portasigarette d'argento è stato offerto al capitano dalla famiglia Pacifico; una medaglia d'oro col motto « Sacrificio e gloria mi son luce » da due signorine ammiratrici del suo valore e della nobiltà del suo animo. E fiori, fiori, fiori gli son giunti da tutte le ville, da tutti i giardini, da tutti i palazzi, da tutte le case...

Orazio e Suor Maria Rosaria

Non sembri strana l'unione dei due nomi. Perchè l'unione trae significato da una incomparabile gentilezza. Si presenta non come un fatto comune, ma come un esempio. Orazio di Fazio, o semplicemente *Orazio* secondo lo chiamano gli ospiti e i visitatori di Villa Aldobrandini, è il giovane soldato dei dintorni di Caserta rimasto privo degli occhi a Sei Busi; ed è, a Villa Aldobrandini, e forse in tutta Italia, il più addolorato, il più straziato per le ferite della testa e del volto. Suor Maria Rosaria è poi l'amica, la sorella, la madre di Orazio, il quale, quando riesce a parlare, vi dice subito che senza la suora egli, a quest'ora, non vivrebbe più. E vi dice, Orazio, che Suor Maria Rosaria non lo lascia mai; perchè solo essa sa e intuisce tutte le sue pene, i suoi dolori, i suoi bisogni. Suor Rosaria lo aiuta a mangiare, suor Rosaria non si allontana mai dalla poltrona su cui il poverino giace colla testa e col volto fasciati. Suor Rosaria ha vegliato su lui, coll'amore tiepido di una sorella, dai primi momenti che giunse alla Villa e l'ha conteso alla morte, a prezzo di ogni sacrificio, lo ha aiutato a rientrare nella coscienza di uomo e di soldato. Suor Rosaria ha insegnato ad Orazio perfino il modo di rendersi ancora utile lavorando sciarpe di lana; e gli ha procurato la gioia immensa, insperata di poter porgere, ieri, due mazzolini di fiori bianchi al capitano Folliero. Erano fiori artificiali, gelsomini, tessuti quasi magicamente, tra una sofferenza e l'altra, dalle mani gloriose del soldato e da quelle benedette della suora. Erano fiori che il soldato cieco, coll'ispirazione stessa della sorella sua, volle accompagnare durante la consacrazione di ieri mattina, de alcune frasi affettuose e piene di devota ammirazione per il capitano Folliero.

Quale poesia potrebbe valere questa? E quale amore trascende in potenza questo?

Don Giuseppe Aldobrandini

Lo han soprannominato *Il principe buono*. A me però sembra che un principe come Don Giuseppe Aldobrandini non abbia bisogno di nessun soprannome per essere distinto e riconosciuto nella folla degli altri: basta, a innalzarlo, la sua opera.

A chi si rivolga quest'opera tutti lo sanno; ma non tutti sanno come da essa si suscitino ogni giorno nuovi sensi di generosità e di altruismo e come Don Giuseppe Aldobrandini si studi, nel silenzio stesso della sua virtù, di rendere ai suoi ospiti divenuti ciechi colla guerra gioie e speranze.

C'è tanta bellezza, tanta meraviglia di arte, di azzurro e di verde, tanta copia di profumi, nella villa che domina il colle del Quirinale eppure tutto ciò che, entrando, vi commuove il senso estetico, ha meno prodigio sull'animo della bontà del Principe.

Non è esagerazione. Lo dicono, del resto, come per impulso irresistibile, i soldati e gli ufficiali accolti nella Villa: il Principe ha aperto non solo i suoi giardini e la sua casa ma, quello che più importa, ha aperto il suo cuore con una generosità senza limiti. Egli pensa, provvede a tutto; previene tutti i desideri; dà silenziosamente, ossia con quella virtù che è il pregio maggiore di ogni offerta e che a tante offerte appunto manca. Ha dato prima, senza esserne richiesto, la villa, la casa, i mobili, la biancheria; ha continuato poi l'opera secondo glielo suggerivano lo stato e desideri dei suoi ospiti. E, sentite: nella casa del Principe, per turno, vengono ospitate e nutrite anche le famiglie dei soldati ciechi. Il Principe non dimentica i bisogni delle diverse famiglie nemmeno quando esse sono uscite da casa sua. Continua, allora, a inviare doni e aiuti di ogni sorta. Al valoroso soldato cieco di Caserta, ad *Orazio*, ha voluto essere più che benefattore, padre: lo ha soccorso con mezzi materiali, gli ha regalato un orologio a ripetizione che al poverino straziato dalle ferite e dalla perdita della vista, nelle lunghe ore della giornata, è di grande conforto; siccome esso ha bisogno di cibi speciali, delicatissimi, e questi cibi costituirebbero una spesa grave per il Comitato, il Principe provvede lui... anche al nutrimento di Orazio.

Ci sarebbero tante altre cose da dire, ma è forza tacere per non offendere la virtù del Principe.

Non posso però astenermi dal soggiungere come l'opera di Don Giuseppe Aldobrandini che nulla chiede per sè, ma tutto per le vittime più sacrosante della guerra e per la Patria, come quest'opera che si esalta nell'umiltà sia una delle più degne consacrazioni di Roma.

B. P.

La riforma dell'amministrazione

studiata dagli stessi impiegati

L'Associazione degli impiegati civili aveva riunito tempo addietro le diverse associazioni di impiegati residenti in Roma e molti funzionari nell'intento di costituire un Comitato di studio per proporre riforme concrete nell'ordinamento della pubblica Amministrazione al fine di renderne più spedito il funzionamento come è vivamente reclamato dal pubblico e dagli studiosi.

L'assemblea riconobbe la maturità del problema della riforma e approvò il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea convocata dall'Associazione fra gli impiegati civili plaudendo all'iniziativa di raccogliere elementi e materiale per il problema della riforma dell'Amministrazione nello interesse preminente dello Stato affida al presidente dell'Associazione promotrice, prof. Ernesto Orrei, l'incarico di costituire d'accordo anche con la Camera Federale degli impiegati, un Comitato di studio che riferirà all'assemblea stessa, promuovendo con alacrità opportune proposte e conclusioni ».

Ora, in seguito e conforme a tale voto il Presidente della Associazione fra gli impiegati civili ha proceduto alla costituzione del Comitato assicurandosi innanzi tutto l'autorevole adesione di S. E. Oronzo Quarta, senatore del Regno. A comporre il Comitato stesso sono inoltre chiamati: Mattaino rag. cav. Luigi, vice presidente Associazione impiegati civici di Roma — Di Scanno dott. comm. Gennaro, Capo Divisione Min. LL. PP. — Dragoni prof. comm. Carlo, Ispettore Generale del Commercio Min. Agricoltura — Fiori cav. uff. Giuseppe, Capo ragioniere del Fondo per il Culto — Giammarino dott. comm. Francesco, vice direttore generale Ministero delle Finanze — Giannini dottore comm. Torquato, Capo divisione Ministero delle Poste — Iossi Odoardo, Presidente Federazione impiegati d'ordine delle Amm. Cent. — Mazzoccolo avv. gr. uff. Enrico, Consigliere della Corte dei Conti — Morelli prof. comm. Enrico, Ordinario di ragioneria nell'Istituto tecnico di Roma, Presidente Associazione dei Ragionieri Ministero del Tesoro — Olmo avv. comm. Carlo, Ispettore delle Intendenze di Finanza — Fani dott. Francesco, Segretario Camera Federale Impiegati — Rissi comm. dott. Ambrogio, Capo Divisione al Ministero del Tesoro — Rossi comm. dott. Ermete, Ispettore centrale Ministero della istruzione — Ruini avv. gr. uff. Bartolomeo, consigliere di Stato, Deputato al Parlamento — Tarsia in Curia avv. comm. Amedeo, Capo Sezione al Min. Grazia e Giustizia — Viggio comm. Umberto, Capo Divisione al Ministero della Marina — Villa dott. comm. Libero Renato, Vice Dirett. Generale delle Imposte — Vitagliano cav. uff. Gaetano, prof. Istituto Superiore Commerciale — Zendrini dott. comm. Andrea, Ispettore Superiore al Min. della Guerra.

La Commissione inizierà presto i suoi lavori, che dovranno concludere col suggerire su quali basi ed entro quali limiti sia possibile attuare una riforma delle nostre istituzioni amministrative e burocratiche, che in pari tempo assicuri, col raggiungimento dei fini giuridici e sociali a cui è rivolta l'attività dello Stato, il buon diritto degli impiegati. I quali non possono non sentire tutta l'importanza, materiale e morale, di questa iniziativa nella presente ora, nella quale le energie degli italiani debbono fondersi in una solidale cooperazione per la salute dello Stato: ed è, non v'ha dubbio, opera di milizia cittadina cooperare per una sollecita e generale riforma del nostro ordinamento amministrativo, a cui la stessa Economia politica e sociale dello Stato si ricollega in un rapporto diretto e positivo.

Chiedono a noi i soldati ciechi e mutilati che si ami nel loro eroismo tutta la purezza della Patria. E sia così! Villa Aldobrandini e Villa Miraflori non siano dimenticate da nessuno: si vada a trovarli, per conoscerli, i nostri magnifici eroi. E allora non ci sarà nessuno che non vorrà essere utile a loro.

La morte del maggiore Guglielmo Guglielmi

Il 26 maggio sul campo dell'onore sulla zona di guerra del Col di Lana, colpito da una granata, cadeva da prode il marchese Guglielmo Guglielmi, maggiore nel .... fanteria, della famiglia dei marchesi Guglielmi della Rocchetta.

Di carattere integro, fiero, aveva sopportato con sereno coraggio ed altissimo morale le insidie ed i disagi di un anno di trincea in prima linea. Durante la guerra di Libia prese parte a vari combattimenti ritornando incolume dopo undici mesi. Parimenti nel terremoto di Avezzano dette prova di coraggio e di ardimento. Lascia un vero compianto in quanti lo conobbero ed apprezzarono le sue rare virtù.

Compreso della sua responsabilità spirava dopo un'ora solamente con il nome della Patria, della moglie e del bimbo sulle labbra e raccomandandosi di porre in salvo il suo battaglione.

Le messe in suffragio del defunto saranno celebrate nella cappella gentilizia di S. Maria dei Miracoli a Piazza del Popolo la mattina di martedì 20 giugno 1916.

L'anniversario di Solferino e San Martino

Ricorre sabato prossimo e la solerte Direzione centrale della Federazione nazionale fra le associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo lo commemorerà degnamente invitando tutte le società patriottiche e particolarmente tutti i reduci del '59 a deporre, nel pomeriggio di detto giorno, corone votive al monumento a Vittorio Emanuele e a udire la parola di illustri oratori, che ricorderanno la storica data con la quale si iniziarono quei destini che solo oggi, dopo cinquantasette anni, troveranno compimento nell'aspra e gloriosa guerra che si combatte.

Con nuovo avviso saranno fatte conoscere le modalità della manifestazione.

Passeggiata scolastica

Ieri, oltre una ottantina di alunni della scuola serale della Società per l'istruzione popolare gratuita, accompagnati dall'intero Corpo insegnante, si recarono nei pressi del forte Antenne, ove il Presidente comm. G. A. Vanni tenne un'applaudita conferenza sulla redenzione dalla malaria e sulla bonifica dell'Agro Romano.

Dopo una visita alla tenuta dei signori Sinigaglia e dopo una breve sosta, durante la quale venne eseguita una fotografia-ricordo, la simpatica comitiva fece ritorno a Roma, sciogliendosi in piazza Trasimeno.

Ospiti illustri al Palazzo della Fonte a Fiuggi

FIUGGI, 17.

Anche quest'anno Fiuggi, avrà l'onore di ospitare le più alte personalità del nostro mondo diplomatico e politico.

S. E. il barone *M. De Giers*, Ambasciatore di Russia, passerà l'intera estate al « Palazzo della Fonte » ove ha già riservato per i primissimi di Luglio, il Suo appartamento.

S. E. Thomas Nelson Page, Ambasciatore di America, è atteso fra breve. Non è improbabile che *S. E. M. Barrère*, Ambasciatore di Francia, soggiornerà come di consueto allo stesso « Palazzo della Fonte ».

Altre importanti personalità hanno già deciso la Loro venuta, e non mancheremo d'informarvene.

Due prigionieri austriaci fuggiti dal reclusorio di Narni

Abbiamo da Narni 19:

Ieri sera si sparse in città la notizia della fuga dei due prigionieri austriaci, e più precisamente dei due ufficiali aviatori catturati a Monfalcone alcune settimane fa. Ancora non si ha notizia di essi.

Una guardia ferisce la fidanzata e si uccide

Verso le ore 18 di ieri due vetture di piazza giungevano a gran corsa dinnanzi all'ospedale della Consolazione. Trasportavano due feriti: una giovane donna sulla ventina ed una guardia di città: lui versava in pericolo di vita, lei era ferita meno gravemente. Il portiere dell'ospedale Amedeo Giannetti — uomo atletico — toglieva a braccia, l'uno dopo l'altro, i due feriti dalle carrozzelle e — aiutato dalla guardia di città Giovanni Quarto e da un brigadiere delle guardie municipali — li trasportava subito nella sala del pronto soccorso alle cure dei sanitari di servizio.

Una folla di curiosi si riuniva in breve dinanzi alla Consolazione, per conoscere i particolari del tragico fatto che si era svolto pochi minuti prima nella vicina via delle Tre Pile, sotto al Campidoglio.

Era di servizio verso le 17, in questa via, la guardia di città Gaspare D'Abbronzo, di 25 anni da Giugliano (Napoli), della brigata Campitelli. Egli da tempo amoreggiava con una giovane domestica: tal Luisa Camardelli di Antonio, nata venti anni or sono a Vivitella Roveto e che presta servizio presso la famiglia del negoziante Luigi Di Giacomo in Piazza Margana 39.

Il D'Abbronzo era follemente innamorato della Camardelli, innamorato a tal segno da aver perduto la sua tranquillità, morso come era dalla più terribile gelosia. In questi ultimi giorni tra i due erano corse parole un poco amare. Sembra che Luigia non si mostrasse più troppo espansiva con la guardia di città, perchè forse i genitori di lei non vedevano di buon occhio il fidanzamento.

Il D'Abbronzo, costernato da questa freddezza della Camardelli, era divenuto taciturno e sospettoso. Forse il dubbio che la giovane pensasse ad altri e che altri potesse strappargli la persona amata, aveva esasperato l'animo dell'agente. La Camardelli aveva cercato di togliere ogni sospetto al D'Abbronzo.

E ieri sera verso 17 e tre quarti ella si è recata da lui che era di servizio a via delle Tre Pile, per ripetergli che il proprio padre, ostinatamente contrario al fidanzamento, la richiamava presso di sè, al paese nativo, e che per conseguenza, decisa ad ubbidire, ella sarebbe partita fra qualche giorno. Tra i due è avvenuto un colloquio che deve avere assunto, ad un certo punto, un carattere violento, perchè all'improvviso il D'Abbronzo, estratta dalla fondina la rivoltella di ordinanza, l'ha spianata contro la giovane ed ha esplosi due colpi uno dei quali l'ha ferita al braccio sinistro perforandoglielo, il secondo l'ha colpita alla mano sinistra asportandole l'ultima falange dell'indice. Un terzo colpo — poichè la giovane è caduta in terra con un grido — è andato a vuoto.

Poi la guardia rivolgeva l'arma contro sè stesso ed esplodeva altri due colpi che lo facevano stramazzare al suolo perchè le pallottole erano rispettivamente penetrate nella scatola cranica dalla tempia destra e dalla regione frontale destra.

Alle detonazioni ed alle grida dei presenti una gran folla si è radunata sul posto attorno ai due caduti che subito sono stati rispettivamente sollevati da terra dalla guardia di città Giovanni Quarto e da un brigadiere delle guardie municipali. Adagiati in due vetture, i protagonisti della tragedia sono stati trasportati al vicino ospedale della Consolazione.

Il prof. Muzi, l'aiuto dott. Grassi e l'assistente Cuti apprestavano subito le più premurose cure tanto al D'Abbronzo quanto alla Camardelli: lui era giudicato in pericolo di vita; lei guaribile in quaranta giorni.

La guardia di servizio Angelo Quaranta procedeva subito all'interrogatorio della giovane domestica: quindi telefonicamente avvertiva il comando delle Guardie di città ed il Commissariato di Campitelli. Il maggiore Rossi si recava immediatamente alla Consolazione ed ha iniziata una inchiesta per accertare le vere cause del triste fatto che ha prodotto impressione dolorosa nel corpo delle Guardie di città.

Il D'Abbronzo è morto stamane verso le ore sei.

Il Concerto a Villa Umberto

Magnifico risultato ha avuto ieri il grande concerto a Villa Umberto.

La folla straordinaria e imponente ha calorosamente applaudito tutti i brani di musica, eseguiti con bella espressione dalla massa numerosa degli strumenti, sotto l'abile guida del maestro Vessella.

E' piaciuta moltissimo la *fantasia* della *Lucrezia Borgia*, che si eseguiva per la prima volta. La ben nota capacità del maestro Vessella ha avuto una novella prova nel fresco e indovinato strumentale, col quale riesce a trovare effetti che in orchestra, per esempio, non hanno riscontro.

La nobile fatica dell'illustre maestro è stata largamente compensata da applausi calorosi e insistenti.

Anche la *Fantasia del Rigoletto* ha avuto calorose entusiastiche accoglienze.

Il pubblico ha chiesto insistentemente e ottenuto la replica della bella composizione del *Rule Britannia!*, di R. Wagner. Il pubblico non è stato molto soddisfatto. In verità questa composizione poco o nulla ci rivela del grande maestro, è una pagina senza nervi e senza luce, si trascina a tentoni, insignificante e persistente. Tuttavia il pubblico ha applaudito lungamente all'Inghilterra.

Il magnifico concerto si è chiuso con la marcia reale, fra calorose ovazioni e vivissimi applausi.

Di questo mirabile concerto si darà forse una replica domenica prossima.

Al Cinema Olympia

La vita di Lord Kitchener

Oggi che il grande condottiero non è più e di lui non resta che il ricordo immortale delle sue eroiche gesta e del suo illimitato valore è dovere di ogni mortale interessarsi a conoscere quali furono le glorie che lo innalzarono al di sopra di ogni onore, per additarlo ad esempio di lealtà, di insuperabile amor patrio.

In una preziosa film, che da oggi verrà proiettata al Cinema Olympia, vengono ampiamente descritti i principali episodii della vita di *Lord Kitchener*, costituenti così la più fulgida e palpitante biografia del grande uomo. Precederà questa importantissima attualità l'applaudito dramma di *Mastriani*, riduzione della « *Caesar-film* » grande interpretazione di Gustavo Serena; «*La cieca di Sorrento*» che si proietta oggi per l'ultima volta.

Il Grand Hôtel a Fiuggi

trovasi a 766 m. sul mare, nella posizione più elevata del paese. Offre il più moderno *comfort*; concessionario è l'egregio sig. Costantino Lucerini.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per domani, 20 maggio, a lire 116,58.

I TEATRI

Alla "Filarmonica Romana,,

Nella bella sala dell'*Accademia Filarmonica Romana* erano raccolte molte persone ieri, per il saggio annuale degli allievi del prof. Antonio Traversi giovane e stimatissimo insegnante di pianoforte.

Il risultato del saggio fu quale era generalmente previsto: gli allievi — alcuni dei quali ancora agli inizi altri invece già pervenuti quasi al compimento dei propri studi — apparvero, in linea generale, degni di incoraggiamento ed anche di vera ammirazione.

Tra i più piccoli abbiamo notato, accanto a Paola Senaira, valorosa interprete della *Romanza in sol* di Beethoven, Ottavia e Giovanni Malagodi, due liete speranze dell'arte nostra, accolti con manifestazioni di plauso e d'affetto da tutto l'elegante uditorio. Ottavia — una bambinella adorabile — suonò insieme con l'egregia maestra Virginia Maldura (che l'aveva amorevolmente preparata al... gran cimento) un pezzo a quattro mani e poi, da sola, un bozzetto musicale del Galluzzi, *Il Sabato del villaggio*.

Non si possono abbastanza lodare la sicurezza, l'energia e la perfetta quadratura ritmica della quale l'esordiente diede prova in queste sue esecuzioni deliziose. Il pubblico rimase veramente sorpreso e gli esperti musicisti che erano nella sala furono concordi nel rilevare i segni di un precoce, saldo talento in questa cara bambina, che presto vedremo uscire vittoriosa da maggiori battaglie.

Quanto a Giovanni Malagodi si può affermare che egli abbia suonato con vero sentimento e buonissima tecnica la trascrizione della *Casta diva* belliniana da lui prescelta per il saggio. Egli ebbe un largo applauso dall'assemblea.

Non possiamo per evidenti ragioni di spazio parlare singolarmente degli allievi del bravo Traversi: nominiamo perciò soltanto Arnaldo Germani, Laura De Angelis, Ernesta Marzi, Valentina Chiavacci e Maria Meschini. E' dover nostro, tuttavia, tributare un elogio particolare e molto lusinghiero a Renato Brizzolari e Giuseppina Valle che l'uno nella *Patetica* beethoveniana e l'altra nello *Studio N. 3* e nella *Ballata* di Chopin dimostrarono di possedere le migliori qualità per giungere presto alla eletta mèta da loro vagheggiata.

A. G.

"Il Ventaglio,, al "Quirino,,

Questa sera al *Quirino*, sotto la direzione del maestro Zuccani, verrà rappresentata dopo 85 anni di ingiusto oblio, l'opera del grande contrappuntista romano Pietro Raimondi dal titolo: *Il Ventaglio*. Le parti sono così distribuite: Conte di Roccamonte (Paolo Poggi), Palmetella, contadina (Olga Morano), baroncino del Cedro, capitano (Amedeo Rossi), don Evaristo (Giuseppe Paganelli), donna Geltrude (Rina Guardi), donna Candida (Margherita Banincori), Susanna, merciaia (Anna Cramegna), Coronato, oste (Cesar Di Cola), Crespino, calzolaio (Arturo Pellegrino), Moracchio fratello di Palmetella (Gennaro Teperino), Timoteo, farmacista (Tito Galli).

Domani sera spettacolo in onore dell'illustre artista comm. Giuseppe Kaschmann colla *Serva padrona* protagonista la signora BiancaStagno-Bellincioni.

Seguirà il *Segreto di Susanna*. In uno degli intermezzi, dal coro e dall'orchestra verrà eseguito *Il canto di guerra*, musica del comm. Kaschmann. A rendere omaggio all'insigne cantante parteciperanno al coro Elvira De Hidalgo, Giuseppe De Luca, Nazzareno De Angelis, Salvatore Salvati, i meravigliosi esecutori del *Barbiere di Siviglia* che nel pomeriggio di ieri ebbero nuove feste entusiastiche indimenticabili, dal pubblico che gremiva il teatro.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Stasera Ermete Zacconi riposa. Domani sera: *Il martire di via Pigalle*, di Gerbidon, *Gli altri eroi* di A. Annunziata, un atto nuovo, per Roma, e *Tristi amori*.

Mercoledì replica del *Cardinale Lambertini*, che ieri affollò il *Costanzi* e valse a Zacconi feste calorosissime.

Al NAZIONALE — Stasera la gaia commedia di Luigi Capuana: *Lu paraninfu*, che si replicherà anche domani sera.

Al MORGANA — Ricordiamo che per questa sera sarà data l'annunciata *première* di *Donna Juanita*, operetta che sarà messa in scena con grande lusso di scene e costumi.

All'ADRIANO — Grande folla ieri per la rappresentazione del *Trovatore* che fu eseguito con vera efficacia. I maggiori onori spettarono al cav. Cartica che dovette concedere il *bis* dell'*aria*: *Di quella pira* e alla sig.na Laura Cirino, una *Eleonora* ammiratissima. La signora Maria Passari si mostrò ancora una volta eccellente *Azucena* e Leone Paci impersonò con valentia il *Conte di Luna*. Il maestro Enrico Romano che diresse l'orchestra con la consueta bravura ebbe anche molte feste. Stasera riposo.

Successo di Villani

Un successo veramente straordinario ottiene tutte le sere *Peppino Villani* alla *Sala Umberto I*. Applaudito sempre il duetto *Dianora-Villani*.

SPETTACOLI del 19 giugno

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.

TEATRO COSTANZI

QUESTA SERA RIPOSO

MARTEDI 20, ore 21,30: si rappresenterà dalla Compagnia di proprietà e diretta dall'illustre artista Comm. ERMETE ZACCONI:

1. IL MARTIRE DI VIA PIGALLE, un atto di Gerbidon.
2. GLI ALTRI EROI, un atto di A. Annunziata
3. TRISTI AMORI, 2 atti di Giacosa.

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

PROSSIMAMENTE, Rappresentazioni Straordinarie di M.me e M.r LEONARD, il più celebre illusionista e la più grande veggente dell'Epoca.

TEATRO QUIRINO

Stagione lirica di opere comiche

LUNEDI' 19, ore 21.30: Prima rappresentazione dell'opera del maestro Raimondi:

IL VENTAGLIO

MARTEDI' 20, ore 21.30: Grande serata in onore del Comm. GIUSEPPE KASCHMANN col concorso dell'esimia artista BIANCA STAGNO BELLINCIONI coll'opere:

LA SERVA PADRONA

SEGRETO DI SUSANNA

Nell'intermezzo si eseguirà: CANTO DI GUERRA, per coro ed orchestra. Musica del comm. G. Kaschmann.

TEATRO MORGANA

LUNEDI' 19, ore 21.30:

DONNA JUANITA

operetta in 3 atti del Maestro Suppè

Prezzi: L. 3, L. 2, L. 1 (compreso l'ingresso)

NAZIONALE — Compagnia fiorentina Niccòli — Ore 21,30: *Lu paraninfu*.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno nuovo spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

Il Metastasio si è riaperto

Il signor Adolfo Landolfi a nome dell'impresa del « Metastasio » ci scrive che il Tribunale giudicherà sulla chiusura di autorità del detto teatro e che, in ogni modo, il « Metastasio » ha riaperto i suoi battenti con spettacoli assolutamente morali e familiari.

L'"Annuario della Stampa,,

Di questi giorni è uscito l'*Annuario della Stampa*, edito dalla Federazione Nazionale fra le Associazioni Giornalistiche Italiane.

Il volume, di circa ottocento pagine, riuscirà oltremodo utile oltre ai giornalisti, anche alle amministrazioni pubbliche e private e al ceto commerciale e industriale.

Contiene numerose rubriche riguardanti le Associazioni giornalistiche, i giornali e i giornalisti, con una « Prefazione » dell'on. Andrea Torre, presidente della Federazione della Stampa e con « Note e Osservazioni » di Giovanni Biadene, segretario della Federazione stessa.

L'Annuario della Stampa si vende al prezzo di L. 7,— in brochure con rilievo in oro, e al prezzo di L. 10,— in pelle finissima pure con rilievo in oro.

I giornalisti soci delle Associazioni federate potranno avere il volume in brochure per sole L. 5,—

Rivolgersi all'Amministrazione dell'*Annuario della Stampa*, in Milano, Via Orso, 8, aggiungendo L. 0,70 per la spedizione.

Il 17 giugno corr. alle ore 8,15, in Livorno, munito di tutti i conforti religiosi si spegneva

S. E.

Il Vice Ammiraglio

Edoardo Gagliardi

Grande Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, decorato della Grande medaglia d'oro mauriziana per 10 lustri di servizio, ecc., ecc.

Ne danno partecipazione la vedova Maria Vacondio-Bellavita, i figliastri cav. Spiro Bellavita capitano di corvetta, comandante di cacciatorpediniere, colla consorte, Bice Latmiral, Giuseppe sottotenente fanteria, Nina col marito Thomas Sogner soldato della territoriale, il fratello Eugenio Gagliardi colla consorte Vittoria Dellapiane, la cognata Carolina Boccaleone vedova Gagliardi, i nipoti con animo straziato.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Il Presidente del Consiglio

Paolo Boselli intimo

Abbiamo già pubblicata la biografia, diremo così «ufficiale», del nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri. Ecco ora un rapido profilo dell'uomo, di «Paolino Boselli», come gli amici affettuosamente lo chiamano.

Non è possibile occuparsi di lui, senza

considerarne sopratutto lo studioso, nello studio e nella espressione del suo ingegno in opere di molteplice carattere, essendosi specialmente manifestata ed affermata la sua personalità.

A Paolo Boselli va innanzi tutto il vanto di essere stato uno dei primi professori di materie economiche e finanziarie che insegnarono in Italia, trasformando o superando le correnti e le manifestazioni classiche per cui quelle scienze erano salite ad alti fastigi in Inghilterra ed in Francia.

Le lezioni del Boselli, nel periodo in cui insegnò a Torino, si distinguevano per una limpidezza materiata di fatti, arguta e fiorita. D'altronde egli ha avuto sempre il merito di rendere geniali anche le materie più aride; e mentre il carattere scientifico è rimasto ancora il substrato della sua ulteriore attività, sovente egli dispose gli aridi studi di scienze sociali ed economiche con genialissimi studi umanistici.

Un suo ammiratore mi diceva: «Non oserei dire che Paolo Boselli abbia scritto dei versi, ma la poesia è pure in tutta la sua produzione».

Nè potrebb'essere altrimenti, data la luminosità del suo ingegno, e l'appassionato amore per i classici, specialmente latini ed italiani. Fra questi ultimi il libro prediletto è Dante, ma una lettura che egli fa quasi quotidianamente è di qualche pagina di Vincenzo Gioberti. Ed è appunto un volumetto del Gioberti che spesso ha fra le mani quando viaggia.

Di Gioberti apprezza sopratutto il senso di italianità; e sono le opere dove trova più caldo e più vivo questo senso patriottico che egli preferisce, poichè la italianità è la nota dominante nel carattere del venerando Presidente del Consiglio.

Egli si è fatto politicamente nella grande scuola di Crispi, nei momenti più salienti dell'attività del grande statista siciliano; e non sono pochi i progetti di legge dei Ministeri Crispi, i quali rechino relazioni e discussioni di elettissimo carattere e di responsabilità politica, dovute alla penna di Paolo Boselli.

Ed anche in esse alla profondità dei concetti corrisponde la luminosità della forma. Indubbiamente il Boselli è uno scrittore di vena, e se la politica lo avesse meno preso sarebbe stato uno dei più produttivi. Nella preparazione degli scritti è sempre stato di una coscienza scrupolosissima. Fino a pochi giorni fa, prima che il Re lo incaricasse di comporre il Ministero, voi avreste potuto vederlo, per alcune ore della giornata, compulsare opere nella biblioteca della Camera, paziente, instancabile. Il buon bibliotecario Fea non finiva mai di portargli volumi e volumi.

Questa circostanza mi fa nascere il desiderio di riferire come il Boselli passi la sua giornata. Egli è mattiniero, eccessivamente mattiniero, ed accompagna il risveglio con la lettura, per circa una o due ore: poi si mette al lavoro. Fino ad ora questo consisteva nello sbrigare la corrispondenza, nello attendere alle sue pubblicazioni; andava quindi all'Ordine Mauriziano, o partecipava alle varie commissioni di cui era membro; e, dopo una breve parentesi per la colazione, trascorreva buona parte del pomeriggio nella biblioteca della Camera, chiudendo infine la sua giornata con una passeggiata all'aria libera, in compagnia delle figliuole.

In modo particolare cultore di studi storici, la sua competenza rifulge nella storia medioevale specialmente delle regioni ligure e piemontese. Vi sono semplici recensioni del Boselli che hanno la importanza di vedere e proprie monografie a cui gli studiosi non possono fare a meno di attingere; e la sua produzione in tale materia è così vasta e numerosa che la si può ricercare in tutte le maggiori riviste del genere. Questa speciale competenza gli ha valso il rispetto di tutti gli studiosi, e per conseguenza la nomina ad alte cariche di carattere dottrinale: da quella di Presidente dell'Istituto storico italiano, succedendo a Pasquale Villari; a quella di presidente del Comitato per la Storia del Risorgimento, succedendo al Finali; a quella di Presidente del Consiglio superiore degli Archivi succedendo pure al Villari. E sotto la sua presidenza questi tre organismi hanno davvero sentito l'influsso di una attività instancabile ed incitatrice, ed hanno moltiplicato il loro lavoro, le loro pubblicazioni. Nulla sfugge al controllo del Boselli intorno a questi studi, ed è augurabile, per il loro decoro e per il loro incremento, che il peso delle responsabilità del Governo non induca l'on. Boselli a rinunziare a quelle presidenze.

Paolo Boselli è pure un oratore eccellente. I suoi discorsi, per qualunque circostanza, sono tutti scritti di suo pugno; ma quando li legge pochi appunti gli bastano, e poi si abbandona alla sua fantasia ed alla foga della passione che li inspira. Con quanto impeto e con quanto splendore di forma non disse egli alla Camera quell'indimenticabile discorso del maggio 1914 che dava al Governo i pieni poteri per la guerra?

Una particolarità del Boselli è che, ministro o semplice cittadino, ha sempre sbrigato da solo la corrispondenza, poichè è uomo che ha in intollerabile sofferenza i «clichés» delle frasi fatte, i luoghi comuni. Tenacissimo nelle amicizie, alcune lettere scritte in occasione di lutti di persone a lui care, rivelano la particolarità dei sentimenti che lo legavano all'estinto, e dell'estinto dipingono in modo mirabile i pregi peculiari.

Primo segretario del Re per gli ordini equestri, Paolo Boselli ha consuetudine della vita di Corte, ove è accolto con la più squisita familiarità. Ciò non ostante vivendo a Corte, o parlando di personaggi e di cose di Corte, egli è di un riserbo rigorosissimo, non fatto però di ostentazione. Non è certo da Paolo Boselli che si possono ascoltare quei pettegolezzi di «coulisses», nei quali tanti ciarlieri ministri così volentieri si crogiolano con gli amici.

Come sapete, Paolo Boselli è pure stato, ai suoi bei tempi, giornalista. E non sa dimenticarsene (già il Boselli nulla dimentica: neppure le più piccole cose); e di quella sua vecchia attività il Presidente conserva anzi una viva nostalgia. Alle riviste di carattere generale ed a qualche giornale il Boselli soleva scrivere, come per riposarsi delle più aride fatiche di opere e di collaborazioni scientifiche; e quelle alle quali dedicò la sua penna, e che sono oggi morte o invecchiate, erano allora riviste di avanguardia, come ad esempio l'«Italia letteraria» di Angelo De Gubernatis, nella quale egli trattava di cose letterarie e storiche con singolare ardore.

Resterebbe a dire, se pure ciò non fosse apparso da questi riferimenti, qualche cosa sul carattere dell'uomo. E' un ligure con tutti gli attributi specifici della sua provincia, in tutta l'estensione del termine, persino nella pronuncia: una pronunzia chiusa, senza ombre, senza risonanze melodiche. E come ogni genovese, è sempre stato di una attività instancabile. Basterebbe citare le innumerevoli cariche che fattivamente egli ha ricoperto ovunque, specialmente nella Capitale ed a Torino, due città nelle quali alternava il soggiorno annuale.

E questa attività, malgrado la sua vecchiezza, vecchiezza veneranda ma vigorosa, offre il migliore auspicio per il valore dell'alta missione che egli saprà svolgere a favore dell'Italia tanto amata, in questo sacro momento della vita nazionale.

ALBERTO DE ANGELIS.

E' morto il generale Moltke

BASILEA, 18.

Si ha da Berlino, in data di oggi:

Il colonnello generale Von Moltke, costituto del capo di Stato Maggiore dell'esercito, è morto nel pomeriggio in seguito a malore durante una cerimonia funebre che si teneva al Reichstag in onore del maresciallo Von der Goltz.

La morte del colonnello generale Von Moltke è dovuta ad un colpo di apoplessia.

La lotta a Verdun

Dati precisi sui rinforzi tedeschi

PARIGI, 19.

Ecco dati precisi intorno ai rinforzi tedeschi portati davanti a Verdun, ed alle perdite nemiche in quel settore.

Il logoramento grandissimo delle truppe tedesche ha costretto il Comando tedesco a mandare ai corpi impegnati numerosi rinforzi provenienti dai depositi.

Dall'esame dei prigionieri di quella categoria risultarono informazioni assai precise sui depositi, le loro risorse al principio dell'offensiva e la loro attuale organizzazione.

Al principio dell'offensiva, i depositi dell'interno comprendevano (attiva e riserva), per metà circa dell'effettivo, uomini della classe 1916; e per l'altra metà, feriti guariti e riformati riveduti.

I giovani della classe 1917 cominciarono allora ad affluire nei depositi delle reclute. Oltre ai depositi dell'interno, i tedeschi avevano, immediatamente dietro il fronte, depositi di reggimento, di brigata o di divisione, destinati a riparare alle perdite senza indugio.

Per il corpo di Verdun, quei depositi comprendevano anche feriti guariti e uomini della classe 1916. Si cominciarono a colmare i vuoti con feriti guariti, ma fu necessario ben presto ricorrere alla classe 1916, la quale venne impegnata prima, con qualche esitazione, e con certe restrizioni; queste restrizioni, subito dopo, furono tolte. Poi si dovettero richiamare uomini dai depositi dell'interno, dei quali alcuni vennero interamente vuotati pei numerosi invii di rinforzi.

Nei primi di giugno, infine, si vedono apparire sul fronte elementi della classe 1917. I prigionieri di quella categoria provengono dalle regioni del X Corpo (Prussia orientale) e dal XV (Elba Media). Uno di questi, arrivato sulla linea del fuoco con una cinquantina di uomini appartenenti come lui alla classe 1917, ha dichiarato che, essendo stato incorporato il 1. marzo, era stato diretto al fronte il 31 maggio ossia dopo una istruzione di tre mesi. La compagnia della quale egli faceva parte al deposito era composta per metà di reclute della classe 1917, per metà di operai ritirati dalle officine di fabbricazione di materiale di guerra, nelle quali *questi erano stati sostituiti con prigionieri di guerra*, malgrado regole del diritto internazionale. Questa utilizzazione prematura della classe 1917 è un indizio assai caratteristico del logoramento tedesco, almeno per quanto riguarda le ragioni summentovate.

E' interessante osservare che la maggior parte dei corpi presenti sul fronte orientale non avendo riserve loro proprie, nè depositi speciali, perchè di creazione recente, attingono le loro risorse dai depositi dei corpi di formazione antica, i quali stanno quasi tutti sul fronte occidentale. Il che equivale a dire che il fronte orientale non dispone di risorse speciali indipendenti da quelle destinate al fronte occidentale; in modo che il logoramento su quest'ultimo influisce subito sulle risorse di cui l'altro fronte può disporre.

Dai numerosi interrogatori di prigionieri, o da documenti di indubbia autorità, si calcola che il numero delle perdite tedesche davanti a Verdun si elevi a ben 370 mila uomini, al 15 maggio, numero che ammonta al 31 maggio a circa 416,000, se si considera che le azioni furono assai frequenti ed importanti nella seconda quindicina dello scorso maggio.

I comunicati

francesi

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte a nord di Verdun la lotta di artiglieria ha assunto una certa intensità nella regione della quota 304 e nel settore a nord dell'opera di Thiaumont. Nessun attacco di fanteria.

Giornata calma sul resto del fronte, salvo in Argonne, ove la lotta di mine è continuata attivamente nelle regioni di Vauquois, di Bolante e della Fille Morte.

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione di Likons, a sud della Somme, un colpo di mano tedesco è completamente fallito.

Sulla riva sinistra della Mosa i Tedeschi hanno bombardato attivamente le pendici meridionali del Mort-Homme e la regione di Chattancourt. L'artiglieria francese ha risposto ovunque con tiri di sbarramento ed efficaci contro-preparazioni.

Sulla riva destra attacchi tedeschi contro le posizioni francesi a nord della quota 321 sono stati respinti dai nostri fuochi.

Nella notte dal 18 al 19 due squadriglie francesi hanno bombardato successivamente le caserme e le stazioni di Vouziers, ove erano segnalati movimenti di treni. Una lanciò 36 proiettili di grosso calibro; l'altra 28.

e tedesco

BASILEA, 18.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Viva attività di artiglieria e di pattuglie su varii punti del nostro fronte, fra la frontiera franco-belga e la Somme.

Sulla sinistra della Mosa avvennero nella notte combattimenti di fanteria pel possesso delle trincee avanzate sulle pendici meridionali del Mort-Homme.

Sulla riva destra del fiume un violento attacco francese fu pronunciato dopo una preparazione di artiglieria di parecchie ore, ma fu arrestato dinanzi alle posizioni tedesche nel bosco di Thiaumont.

Un piccola trincea di prima linea presa dai nemici fu nuovamente fatta sgombrare nella notte.

L'attacco aereo contro Bar le Duc fu ripetuto. Ad ovest di Lassigny un biplano francese fu abbattuto dai nostri cannoni di difesa. Nella regione di Beranger-la-Grande, a sud di Chateau Salins, furono abbattuti due aeroplani nemici e gli aviatori del primo uccisi.

La sera del 16 a nord-est del bosco di Hesse si osservarono i rottami in fiamme di un aeroplano nemico caduto in seguito a combattimento aereo.

I Russi padroni di Cernowitz

L'annuncio della caduta

PIETROGRADO, 18.

Czernovitz è stata presa.

Cernowitz, capitale della Bucovina, a poca distanza dai confini russo e romeno, sul Pruth, è una bella e fiorente città di circa 60,000 abitanti. La popolazione è divisa fra slavi e romeni, tenuti in oppressione e considerati gli «irredenti» della Bucovina. Vi è poi una minoranza di tedeschi, di polacchi e di ebrei, dediti al commercio del legname e del bestiame. Nei dintorni della città vi sono magnifici boschi. Cernowitz è un grande mercato, al quale affluiscono negozianti romeni, russi e bulgari, e fino allo scoppio della guerra era in costante progresso economico.

Negli ultimi anni i romeni della Bucovina, insofferenti di un trattamento illegale nel campo scolastico, linguistico ed economico, manifestarono velleità separatiste. La Polizia austriaca adoperò i soliti sistemi, usati a Trieste e nell'Istria; arresti, persecuzioni, scioglimento di Società, sequestri di libri e di giornali. Ma il movimento irredentista anzichè illanguidirsi si accentuò. Allora fu mandato a Cernowitz come i. r. luogotenente il principe Corrado di Hohenlohe, che fu poi detto anche il *principe rosso*, il quale fu il primo ad applicare in Austria la panacea del socialismo internazionale sulle competizioni di razza. E fra romeni e slavi s'intrufolò il socialismo internazionale. Il principe Hohenlohe, come tentò più tardi invano a Trieste, si valse del partito socialista, lo accarezzò, lo elevò, lo favorì in tutti i modi per combattere le lotte nazionali.

A Cernowitz, largendo qualche vantaggio economico, il *principe rosso* riuscì a qualche risultato e il governo lo mandò a Trieste a ritentare la prova.

Venne la guerra e i romeni della Bucovina e della Transilvania riaprirono il cuore alle speranze, fiduciosi nelle larghe promesse di appoggio dei patriotti romeni, allora al governo di Bucarest. E incominciò per loro un periodo di apprensioni e di persecuzioni. Questo periodo è rotto con la conquista di Cernowitz da parte dei Russi.

Dopo un accanito combattimento sul passaggio del Pruth, sul quale il nemico aveva fatto saltare i ponti, abbiamo occupato la città di Czernovitz.

Le nostre truppe inseguono il nemico che batte in ritirata verso i passi dei Carpazi.

Durante l'occupazione della testa di ponte di Czernovitz abbiamo fatto oltre mille prigionieri e ci siamo impadroniti di cannoni nella città.

Si hanno i seguenti particolari sui combattimenti sul resto del fronte.

Le truppe del generale Kaledine respingono accaniti contrattacchi del nemico, compresi i tedeschi condotti anche dal fronte francese.

Nella regione del villaggio di Gadomitchi, sullo Styr, è impegnato un forte combattimento.

I prigionieri tedeschi ed austriaci vengono inoltrati sulle retrovie a squadre. Finora sono stati trasportati settanta ufficiali, duemila soldati ed otto mitragliatrici.

I tedeschi hanno diretto un furioso attacco sul villaggio di Svidniki, sulla riva settentrionale dello Stochod, che avevamo tolto loro. Abbiamo respinto l'attacco malgrado il fuoco di un treno blindato nemico.

Centurie di un reggimento di cosacchi hanno caricato di fianco per due volte, sotto il comando del loro capo, Smirnoff, il nemico che aveva preso l'offensiva ed hanno fatto prigionieri due ufficiali e numerosi soldati tedeschi e si sono impadroniti di cinque mitragliatrici; inoltre hanno sciabolato un gran numero di tedeschi ed hanno posto in fuga disordinata gli altri.

Secondo dati complementari durante i combattimenti dal 5 giugno al 17 giugno le truppe del generale Kaledine hanno fatto prigionieri 1309 ufficiali, 16 aiutanti maggiore e 70.000 soldati ed hanno preso 83 cannoni, 238 mitragliatrici ed una enorme quantità di materiale da guerra.

Nella regione sulla riva destra dello Strypa, a nord di Buczacz, il nemico ha preso l'offensiva ma, accolto dai nostri fuochi concentrati, ha ripiegato verso le sue trincee.

Sul fronte settentrionale della regione boscosa e sul fronte della Dvina violento fuoco di artiglieria in parecchi settori. La nostra artiglieria ha prodotto gravi danni alle trincee avversarie ed alle opere del nemico sul fronte delle posizioni di Dvinsk e a sud ovest del lago di Narotch.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 18.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Ieri la guarnigione della testa di ponte di Czernovitz dovette essere ritirata dinanzi al fuoco concentrato dell'artiglieria nemica molto superiore di numero.

Nella notte il nemico forzò su parecchi punti il passaggio del Pruth e penetrò in Czernovitz. Le nostre truppe sgombrarono la città.

In Galizia orientale la situazione è immutata.

Ad ovest di Wisniowski sulla Strypa attacchi russi furono sventati mediante il fuoco dell'artiglieria.

In Volinia le nostre truppe guadagnarono terreno a nord della Lipa, a nord di Gorochow e presso Lagazy e respinsero contrattacchi russi.

A nord del settore di Turya le forze tedesche impegnarono combattimenti fortunati.

Tra Sokul e Kolki forti attacchi russi furono nuovamente respinti.

La disperata difesa

raccontata da un tedesco

ZURIGO, 19.

Il *Berliner Tageblatt* racconta in una corrispondenza da Cernowitz la terribile lotta per il possesso della città:

Da «quattro giorni — dice il dispaccio — intorno a Cernowitz si combatte un'asprissima battaglia. L'indietreggiamento del nostro fronte fra il Dnjester e il Pruth ci ha costretto ad evacuare le nostre posizioni anche a nord-ovest di Cernowitz. Questo avvenne sabato 10 giugno. L'evacuazione è stata fatta in questo settore senza combattimenti. Le truppe che, per un intero anno, avevano mantenuto queste posizioni avanzate si portarono nelle valli del Pruth nelle vicinanze immediate di Cernowitz. Da questo momento la città è stata teatro di una lotta sanguinosa. I combattimenti preliminari per il possesso di Cernowitz sono incominciati il lunedì di Pentecoste. In quel giorno le autorità di polizia di Cernowitz pubblicarono questo laconico manifesto:

«La popolazione è avvertita che la città di Cernowitz è da oggi sabato 10 giugno 1916 sotto il fuoco dell'artiglieria nemica».

La popolazione comprese e subito, dopo l'affissione del manifesto, cominciò l'esodo dalla città. Lo spettacolo al quale assistetti era terribile. Tutti volevano partire: cristiani ed ebrei, tedeschi e rumeni, polacchi e ruteni: tutti volevano lasciare al più presto la città. I cortei interminabili della folla attraversavano la città che già risuonava di fragorose esplosioni perchè, proprio allora, i russi avevano iniziato il bombardamento. Ininterrottamente le granate passavano sulla città e andavano a cadere nei quartieri bassi e nelle vicinanze della stazione. Il fuoco non era molto violento: ma era sufficiente a cagionare un panico enorme. Di quando in quando, poi, qualche granata andava ad abbattersi su case abitate. L'artiglieria austriaca rispondeva molto energicamente, così la città era avvolta in un'atmosfera infernale. Così trascorse la domenica di Pentecoste. Il lunedì successivo continuò il bombardamento. Tutta la valle del Pruth e la città stessa si trasformavano, a poco a poco, in un solo grande campo di battaglia, mentre le granate russe cadevano continuamente. Obici incendiari si abbattevano sui casinali e, quasi subito, ampie colonne di fumo si sollevavano dalla città.

Una granata colpisce in pieno la stazione e danneggia seriamente i binari. Uno *shrapnel* si perde nei quartieri meridionali e ferisce gravemente tre persone. Un grande deposito di legname è in fiamme. I pochi abitanti rimasti si aggirano spaventati nelle contrade e tutti si chiedono se la città potrà resistere. Trascorriamo un'altra notte terribile. Cernowitz è avvolta nell'oscurità. Le autorità sono al loro posto. Il municipio, il collegio dei consiglieri sono riuniti in permanenza. Si discute e si prendono misure per proteggere la vita della popolazione rimasta. Nella notte dal lunedì al martedì i russi tentano di prendere la città. L'assalto viene condotto dalla parte nord, vicinissima alla frontiera romena. A mezzanotte comincia un fuoco spaventoso. L'orizzonte è nero e come costellato da migliaia di lampi prodotti da innumerevoli esplosioni. L'artiglieria russa ulula senza tregua contro le nostre posizioni. Verso le tre del mattino i russi si avvicinano fino al Pruth, ma non possono avanzare. Canto di essi trovano la morte nell'acqua del fiume. Infine l'assalto è respinto. Martedì mattina i russi rinnovano gli assalti contro la nostra testa di ponte. Invano; il tentativo non riesce.

Frattanto la battaglia intorno alla città continua. Il fuoco delle artiglierie, dopo essere rallentato di intensità nel pomeriggio, riprende alle tre del mattino di mercoledì contro la nostra testa di ponte con la violenza dell'uragano. E' come se migliaia di bolidi incandescenti vengano scagliati contro la città. Anche questo tentativo fallisce. La nostra artiglieria risponde energicamente e i difensori di questo settore passano anzi al contrattacco. Ne avviene un terribile corpo a corpo. Mentre telegrafo il cannoneggiamento continua. Abbiamo fede che Cernowitz supererà la crisi....

La cronaca giorno per giorno

PARIGI, 19. — Ecco, secondo informazioni dell'*Echo de Paris*, la cronaca giorno per giorno della caduta di Cernowitz:

10 giugno: la battaglia intorno alla città è accanita. I generali austriaci avevano fatto stabilire sulle alture della riva destra del Pruth cannoni di lunga portata che non hanno cessato di ostacolare l'avanzata dei russi.

11 giugno: i primi proiettili delle batterie russe cadono sulla parte nord est della città provocando un panico indescrivibile nella popolazione. Gli abitanti fuggono in tutte le direzioni. I vari vagoni sono presi d'assalto. Nella stazione il disordine è straordinario.

12 giugno: il bombardamento diventa più intenso. Gli austriaci organizzano la resistenza nell'interno della città, stabilendo comunicazioni attraverso le cantine. Nelle principali arterie si erigono barricate con sacchi di terra. Quasi tutti gli abitanti sono fuggiti.

13, 14, 15 giugno: la città è completamente sotto il fuoco dell'artiglieria russa. In tre giorni i russi hanno fatto grandi progressi, stabilendo una base di azione al di sotto della testa di ponte Sadagora, come pure a sud ovest di Bojan.

I combattimenti aumentano di intensità all'ovest della città. Un ponte è stato gettato dai pontieri russi attraverso il Pruth.

16 giugno: Alcune avanguardie russe sono penetrate in Cernowitz e si trincerano nella parte nord ovest.

17 giugno: il Pruth è varcato fra Sadagora e Cernowitz da masse importanti di cosacchi seguiti da due reggimenti di fanteria che contornano la città. Il bombardamento è cessato, le batterie nemiche sono ridotte al silenzio anche per mancanza di munizioni. I russi in tre giorni hanno eretto tre ponti sostituendo quelli distrutti dal nemico.

La sera alle 23.30 avanguardie di cosacchi del Don entrano trionfalmente dalla porta Monumentale e giungono in Piazza Vescovado. La città è tutta in mano dei russi.

18 giugno: distaccamenti austriaci battono precipitosamente in ritirata su Hliboka (a sud di Cernowitz) e Snoroszyz (a sud ovest di Cernowitz) inseguiti da sotnie di cosacchi che cercano di tagliarli dal grosso dell'esercito che si ritira su Kolomea.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte dell'esercito del generale Brussiloff il nemico, opponendo resistenza, ha effettuato a parecchie riprese contrattacchi che le nostre truppe hanno respinto tutti con successo e incalzando da presso l'avversario. Continuiamo ad avanzare in diverse direzioni facendo prigionieri ed impadronendoci di bottino.

Ieri, alle 4 del pomeriggio, le truppe del generale Letchitsky hanno occupato di assalto la testa di ponte della città di Cernowitz sulla riva sinistra del Pruth.

I Russi a 70 verste da Leopoli

PIETROGRADO, 18.

Si annuncia che nel settore tra le ferrovie Saray-Kovel e Rovno-Kovel operano soltanto truppe tedesche, forti di circa tre corpi d'armata.

Su questo punto i combattimenti sono straordinariamente accaniti, poichè il nemico difende con furore, contro la pressione dei Russi, l'importante nodo di strade che collegano il fronte tedesco al fronte austriaco.

Secondo le ultime notizie, i Russi sono a settanta «verste» da Leopoli.

Su proposta del generale Brousiloff, il Ministro dell'Interno ha inviato telegraficamente a Luck, Dubno e Kremenetz, città restituite alla Russia, somme corrispondenti alla metà del bilancio annuale di queste località per facilitare il ritorno alla vita normale.

Vapore spagnuolo affondato

LONDRA, 19. — Il *Lloyd* annuncia che il vapore spagnuolo *Mendibilmendi* è stato affondato.

L'equipaggio, composto di 32 uomini, è incolume ed è stato sbarcato alla costa.

La situazione

Czernowitz è caduta in mano dei Russi. Non è l'importanza della conquista territoriale che deve impressionare, ma bensì la constatazione dell'insuccesso della accanita resistenza austriaca di fronte all'azione del generale Brussiloff.

Non sono le occupazioni territoriali che in una guerra come questa hanno influenza sull'esito finale, ma la vittoria contro gli eserciti nemici che taglia a questi i nervi per poter resistere ad oltranza alle disastrose conseguenze di una disfatta.

L'occupazione del Belgio, di parte della Francia, della Polonia, della Serbia, del Montenegro fatta dagli Imperi centrali, senza aver vinto e disorganizzato gli eserciti francese, inglese, russo, italiano, non ha fatto compiere agli austro-tedeschi un passo verso la decisione.

Ma la caduta di Czernovitz rivela oggi lo stato nel quale si trova l'esercito austriaco di fronte all'offensiva russa. E' un fatto che deve essere collegato a quello che avviene sul rimanente fronte da Pnisk a Cernovitz.

Per la seconda volta in questa guerra gli eserciti austro-ungarici subiscono una grave disfatta, essi che di gravi disfatte avevano già l'esperienza. Basterebbe ricordare quelle inflitte da Federigo II di Prussia, da Napoleone, dai Francesi nel 1859, dai Prussiani nel 1866.

Istruita, bene armata, sottoposta ad una ferrea disciplina, formata di popoli coraggiosi e molti assolutamente guerrieri come i Magiari e i Croati, l'Austria ha perdute molte, se non tutte le campagne che ha combattuto. Una delle prime cause di questo fatto deve ricercarsi nelle sue condizioni storiche.

Manca all'Austria il legame dell'unità di razza, di intenti, di aspirazioni che così saldamente cementa l'esercito tedesco. Direi le truppe austriache hanno quasi gli stessi mancamenti che si riscontravano un tempo negli eserciti composti di mercenari. Al primo slancio non tien dietro pari insistenza e all'urto dell'insuccesso si frangono facilmente i legami tattici. E' un fatto ormai constatato che, mentre gli ufficiali degli altri eserciti guidano e trascinano all'azione i loro subordinati, gli ufficiali austriaci debbono spingerli avanti.

Prima di esaminare lo svolgimento dell'attuale offensiva russa e per frenare troppo grandi illusioni che possono creare errori, è bene osservare che il vero nucleo, la vera forza degli Imperi centrali risiede nella Germania e che l'esercito tedesco non ha ancora subito disfatte e mostra di mantenersi saldo e saldamente organizzato. Anche la disfatta dell'Austria non significa che in parte la disfatta degli Imperi centrali. L'esercito tedesco ancora potente e che combatte ancora offensivamente, può una volta di più riuscire a galvanizzare una difensiva austriaca e tenacemente e lungamente contrastare il successo definitivo dell'Intesa.

Il piano dell'offensiva russa ha saputo scegliere i punti vulnerabili del fronte austriaco e ha saputo pure approfittare dell'errore commesso dagli Austriaci nello sguarnire il loro fronte orientale ritenendo la Russia impotente ad agire.

Questo fatto è certo avvenuto per ragioni politiche e per l'infatuamento che alla casta militare austriaca ha fatto velo nel giudicare gli avversari, i loro effettivi, e il grado raggiunto nella loro preparazione. Inoltre, riguardo l'Italia, l'Austria non ha tenuto conto che il suo esercito, benchè forte e scelto e saturato per una parte di esso di odio, andava ad urtare in un esercito infiammato di amor di patria che si trovava di fronte all'antico oppressore, che combatteva per rivendicazioni nazionali e non per scopo di schiacciamento brutale.

Con una poderosa offensiva, i Russi hanno cominciato le loro operazioni il 5 giugno e hanno sfondato rapidamente il fronte austriaco in tre punti, cioè da Olika verso Luzk, da Buczacz verso Halicz, e in direzione di Czernowitz.

Lo sfondamento della linea austriaca è stato completo e fulmineo così da obbligare gli Austriaci a rapida ritirata e ad oltrepassare in essa tutta la zona precedentemente fortificata. Così si spiega il largo impiego da parte dei Russi della cavalleria la quale ha potuto tanto insistere sulle truppe in ritirata da non lasciarle sostare su nuove difese.

Del fronte da Pnisch alla Bucovina su due soli tratti la resistenza alla avanzata russa ha luogo e presenta efficenza, cioè fra Sokul e Kolki e a nord-ovest di Tarnapol, sull'alto Styr, nella linea Worobicka e Koglow. Ma vi è un fatto assai importante da registrare ed è che anche dove il nemico resiste accanitamente, il numero dei prigionieri fatti dai Russi aumenta e aumenta il bottino. Questo sta a dimostrare lo slancio delle truppe russe e una grande depressione di spirito nelle truppe austro-tedesche.

Scarse di precisione sono le notizie da parte dei Russi, come pure da parte degli Austro-tedeschi. Da quello che si sa i Russi mentre cercano progredire da Luzk verso Sokal con piccole avanzate, in pari tempo combattono per allargare il corridoio che si sono aperti verso nord, ove i Tedeschi oppongono tenace resistenza fra Kolki e Jokul per impedire all'avversario di passare lo Stochod. Però l'avanzata russa in quel settore ha obbligato i Tedeschi a indietreggiare nella regione di Pnisch.

Il corridoio aperto dai Russi da Luzk minaccia di dividere gli Austriaci dalla parte di fronte meridionale dai Tedeschi di Hindenburg che sono nella parte settentrionale.

Oltre ciò le truppe austro-tedesche che resistono a nord-ovest di Tarnapol sono minacciate di aggiramento dalle due ali russe che hanno sfondato a Luzk e hanno passato lo Strypa e il Pruth, il primo a Zalesczyki e il secondo a Czernowitz.

Si erano annunziati rinforzi da parte dei Tedeschi, consistenti in 5 o 6 divisioni e di 2 divisioni bulgare: ma non se ne rileva gli effetti sull'andamento delle operazioni.

Fu travolgente invero l'offensiva russa ed ottenne mirabili effetti, ma tale non può perdurare e per molte ragioni tattiche e logistiche: cioè, le truppe hanno, dopo un così intenso lavoro, bisogno di riposo e di sostituzione; il nemico riavutosi dalla prima sorpresa riuscirà certo, molto indietro, a poter riorganizzare una certa resistenza sul Bug e sul medio Dniester e in Bucovina sui Carpazi. La Germania potrà e certo cercherà di aiutare l'Austria, sia con uomini, sia con artiglierie per darle il tempo di riorganizzare il proprio esercito. Questo dal punto di vista tattico. Quanto a quello logistico, l'allungarsi delle linee di rifornimento e munizionamento richiederà un maggiore lavoro di organizzazione di comunicazioni e di ammassamento di risorse. Lo stesso numero dei prigionieri e la massa dei feriti creeranno degli imbarazzi sulle retrovie. Ma, ammaestrati dall'esperienza, dopo aver sfruttato il più possibile il successo ottenuto, i Russi sapranno certo assicurarsi una linea di resistenza più indietro. Ciò che è accaduto sul Dunajez sarà loro di gran monito.

Ormai però sembra che anche Leopoli sia seriamente minacciata, e le condizioni nelle quali combattono le truppe austro-tedesche a nord-ovest di Tarnapol non sono molto buone.

Gen. CARLO CORSI.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'"Alt„ alla Grecia

Da tutte le parti si annunzia imminente un nuovo e più energico passo dell'Intesa verso la Grecia. Questo imminente passo dovrebbe essere veramente, come si dice in linguaggio coreografico — quale più triste coreografia che questa a cui ci fanno assistere, ahimè, i pronipoti di Sofocle? — l'ultimo definitivo. Speriamo. Si era sperato e creduto veramente che l'ultimo definitivo fosse quello recente del signor Guillemin, immediatamente seguito dalle severe misure di blocco e dalla dichiarazione dello stato d'assedio macedone. Nemmeno per sogno. Evidentemente l'Europa non si fa ancora un esatto giudizio sul grado di serpentina flessibilità degli Ulissidi dai molti accorgimenti. L'esperienza sorpassa ogni limite del previsto e dell'immaginabile. Si è creduto, con le misure di blocco così severe — sebbene non ancora totali — di avere stretto abbastanza il pugno; ma l'anguilla riesce ancora a guizzare la sua rettile vita. E' possibile che fra tanti *fuochi che sudano a preparar metalli* nelle officine europee, non si riesca a trovare un maglio per la fabbricazione di un pugno di ferro?...

Quello che avviene ad Atene è ormai arrivato al limite estremo del verosimile e del comportabile con la dignità delle nazioni Alleate. Per la loro più legittima sicurezza alle spalle gli Alleati chiedono alla Grecia, dopo mesi e mesi di male intesi e male impiegati riguardi, la smobilitazione generale, e appoggiano le loro richieste con un primo assaggio di blocco, non ancora giuridicamente completo, ma pronto a diventarlo. La schiena di Ulisse pare subito piegarsi: il Re firma un decreto di smobilitazione di 12 classi anziane. Era un principio. Gli Alleati insistono. Ma invece, tanto per fare onore alla grecula firma, a poco a poco insensibilmente la smobilitazione annunziata si trasforma in congedi provvisori, d'altronde nemmeno eseguiti. Ufficiosamente si dichiara di non conoscere le ragioni che ispirano le misure del blocco, untuosamente lamentandosi di non ricevere comunicazioni in proposito dai rappresentanti delle potenze alleate. Intanto, per compensare alla mancanza di tali comunicazioni il Basileus e il suo governo tengono stretti e continui contatti coi rappresentanti dei nemici. Tutta la stampa intanto vomita vituperi contro le Potenze — e, naturalmente, come sempre, in prima linea l'Italia. Vengono organizzate dimostrazioni e tumulti, con fischi, sassaiuole, e perfino revolverate contro le Legazioni di Francia e d'Inghilterra. Allo *Stadio*, per poco i diplomatici inglesi non sono malmenati dalla folla. Nei teatri si rappresentano *riviste* che altro non sono se non disgustose congerie di insulti e di volgarità contro i soldati delle nazioni alleate... E tutto ciò con la connivenza passiva della polizia e del governo.

Noi ci domandiamo che cosa si aspetta per finirla una buona volta. Quali altre prove si attendono della irriducibile ostilità della Grecia? Al momento in cui i Bulgari poterono iniziare la loro marcia lungo la vallata dello Struma, noi vedemmo subito nel grave fatto la prova provata e assoluta della ormai piena e formale alleanza della Grecia con i nostri nemici. E levammo la nostra voce perchè subito si provvedesse alla nuova (anzi vecchia!) situazione, per rimediare agli errori passati ed evitarne di più gravi nell'imminente avvenire. Le nostre previsioni non tardarono molto ad essere confermate. Pochi giorni dopo, il signor Guillemin si vedeva costretto a fare presso il signor Sculudis, il suo recente passo, del quale oggi si deve attendere la ripetizione definitiva e assoluta.

Ora, occorre che cessi questo spettacolo di debolezza, che non conferisce decoro e prestigio nè, ahimè, vantaggio alla causa dell'Intesa. Occorre che questo passo non sia e non possa essere seguito da altri. Si vada in fondo, senza riguardi, nè mezzi termini, nè mezze misure, che i fatti dimostrano non essere più del caso. Il blocco intanto si renda, senza perdere tempo, completo e assoluto.

Ma un'altra cosa, per quel che riguarda noi, scrivemmo anche in quel momento e ripetiamo oggi. L'Italia non sia assente. Il problema di Cavalla, e l'intrigo greco su quel porto intessuto, non è per noi questione oziosa. La rinunzia greca al possesso di Cavalla non può avere avuto luogo se non contro compensi, dalla Germania garantiti al cognato imperiale nell'Epiro. Ora noi abbiamo in Epiro vitali interessi e diritti da difendere, interessi e diritti consacrati in un atto internazionale come la Conferenza di Londra, i cui deliberati furono tra l'altro riconosciuti anche — sebbene la solita grecula fede — dal governo greco. Che di più perchè l'Italia possa e debba prendere parte diplomaticamente e attivamente, nelle misure contro la Grecia?

E' vero che essa non appartiene al gruppo delle potenze protettrici e garanti della libertà e della integrità ellenica; ma è anche vero che l'ultimo intrigo combinato fra re Costantino, il Capo dello Stato Maggiore Dragoumis e il barone Sckenk, con la Bulgaria e la Germania, è senza nessun dubbio diretto principalmente contro l'Italia. Il compenso che la Grecia dovrebbe ricevere per la cessione di Cavalla alla Bulgaria, è niente altro — ripetiamo — che l'Epiro; e ci sono vitali ragioni politiche e strategiche fondamentali perchè l'Italia non potrà mai permettere alla Grecia di occupare l'altra riva del Canale di Corfù. Queste ragioni, viventi ed immanenti, valgono bene i diritti di un trattato; per cui noi speriamo che l'Italia non sarà in nessun modo assente nell'azione, diplomatica o militare, che le Potenze Alleate stanno svolgendo verso re Costantino e il suo paese.

Verso grosse novità ad Atene

PARIGI, 19.

Il Times assicura che i rappresentanti degli Alleati faranno un nuovo passo presso il Governo Ellenico e che un tale passo è imminente. Le Potenze dell'Intesa, dice, sono pienamente d'accordo sulla necessità di un'azione energica.

All'articolo del Temps contro l'atteggiamento della Grecia fanno coro i giornali francesi i quali dicono che bisogna mettere un freno alle ostili manifestazioni ateniesi. Non sembra che le alte sfere politiche greche vogliano modificare tale atteggiamento.

Infatti le voci di crisi del Gabinetto Skuludis sono smentite e tutto lascia credere che Re Costantino ed i suoi ministri spingeranno l'ostinazione fino all'acciecamento.

La Grecia e il blocco

ATENE, 18.

Il Presidente del Consiglio Skuludis ha incaricato i Ministri di Grecia all'estero di conferire coi Ministri degli Affari Esteri sulle restrizioni marittime e di informarsi delle loro intenzioni.

La Conferenza economica e i noli

Una intervista dell'on. Daneo

PARIGI, 19.

Un redattore dell'« Information » ha domandato all'on. Daneo le sue impressioni sulla Conferenza economica specialmente sulla questione dei noli.

« Tutto quello che posso esprimere — rispose il delegato italiano — è la mia grande soddisfazione per l'atmosfera che ha regnato nella Conferenza. I delegati hanno lavorato con un grande spirito di concordia e con simpatia intensa. La Prussia ha fatto questo miracolo col suo eccesso di odio; con la sua guerra all'umanità, ha creato una larga fratellanza tra gli altri popoli della terra. La crisi dei noli, non ancora risolta, è però sulla via di miglioramento, grazie specialmente all'Ufficio centrale di Londra ed alle personalità competenti che abbiamo colà accreditato per occuparsene. Vi è negli inglesi un tale desiderio di conciliazione, che possiamo nutrire la migliore fiducia. »

L'intervistatore domandò a Daneo se era vero che le navi austro-tedesche internate nei porti italiani e da noi requisite sarebbero in realtà semplicemente in locazione.

— E' assurdo — rispose Daneo — quelle navi sono utilizzate senza condizione.

Interrogato infine sulla guerra, l'ex-ministro italiano rispose:

« Possiamo essere soddisfatti della piega che prendono gli avvenimenti militari, ed abbiamo fiducia nei nostri soldati che ci daranno la vittoria. »

Iersera alle ore 20,25 l'on. Daneo è partito per Roma, salutato alla stazione dall'Ambasciatore Tittoni, dal personale dell'Ambasciata e dagli alti funzionari italiani che lo accompagnarono a Parigi.

"La Dante Alighieri„

Si è adunato il Consiglio Centrale della *Dante Alighieri*.

Il Consiglio Centrale innanzi tutto votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Centrale invia unanime un saluto al suo illustre Presidente Paolo Boselli, che della *Dante* interpreta nobilmente e altamente i fini ed il pensiero, e che alla *Dante* conserva l'autorità del nome, mentre, in un'ora solenne della vita nazionale, è chiamato alla suprema autorità del Governo; fa voti che a Paolo Boselli, Presidente del Consiglio dei Ministri, sia dato di consacrare, con la pace vittoriosa, il trionfo della civiltà e rivendicazione intera del nostro diritto che in Paolo Boselli, decano della Camera e Presidente della *Dante*, ebbe un così eloquente assertore ».

Quindi il Consiglio:

1) approvava il consuntivo sociale del 1915;

2) deliberava di accettare, con animo grato il legato di L. 15,000 alla *Dante* del benemerito Eugenio Brusomini, e l'oblazione di 1000 lire dei fratelli Artom per onorare la loro defunta genitrice, ed esprimeva la sua riconoscenza alla memoria dell'avv. Eugenio Rota, istriano, che, morto combattendo a 23 anni, nel suo testamento nominava come eventuale erede la *Dante*.

3) era informata della risposta del Ministro degli Affari Esteri circa gli affidamenti ricevuti dal Governo Argentino per l'insegnamento obbligatorio dell'italiano in quelle scuole di Stato;

4) approvava alcune iniziative di assistenza per le terre redente;

5) infine faceva voti acciocchè il Governo provveda adeguatamente alla propaganda per far conoscere, massime nei paesi alleati e neutrali, lo sforzo meraviglioso dell'esercito, della marina e del popolo italiano.

Il senat. Marconi dal Re

S. M. il Re ha ricevuto oggi in udienza il senatore Guglielmo Marconi, col quale si è intrattenuto in lungo colloquio.

Il comm. Alberto Lutrario

Il Direttore Generale della Sanità Pubblica, grande ufficiale dottor Alberto Lutrario, è stato nominato cavaliere di Gran Croce e decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

L'on. Salandra gli ha personalmente rimesso, con parole assai lusinghiere, le insegne del nuovo ordine cavalleresco conferitogli.

A Trieste nell'anniversario della guerra ha sventolato il tricolore!

BERNA, 19.

A Trieste il 24 maggio, ricorrendo l'anniversario dello scoppio della guerra italiana, fu vista sventolare una bandiera italiana. Nel cuore della notte qualche coraggioso, sfidando la morte per un'affermazione patriottica, era riuscito a porre il tricolore sulle mura del Castello che guardano verso Piazza Goldoni. La bandiera era molto grande e si distingueva benissimo dalla città. Il fatto, che in tempi normali sarebbe parso consueto — cento volte si era ripetuto — destò ora, dato lo stato di guerra, impressione enorme. La polizia fu tutta in movimento per scoprire l'autore della dimostrazione: fece alcuni arresti, ma gli arrestati dovettero essere rimessi in libertà, nulla risultando a loro carico; le indagini continuano febbrili e vane.

Ove si consideri che l'autore della dimostrazione arrischiava semplicemente la forca, si dovrà convenire che quella bandiera tricolore, issata nell'anniversario della nostra guerra, sullo storico Castello di Trieste ha un grande significato morale. Non è dunque vero, come afferma la stampa ufficiosa austriaca, che a Trieste, con l'eliminazione di migliaia e migliaia di patriotti italiani, non vi sia più un cuore che palpiti per la santa causa del suo riscatto. Ve ne sono e molti ancora, che soffrono in silenzio e, tetragoni agli insulti degli oppressori, aspettano l'ora immancabile.

Nuovi disordini a Vienna

ZURIGO, 19.

Il *Droit du Peuple* informa, sulla base di narrazioni di viaggiatori arrivati dall'Austria che gravi dimostrazioni di donne ebbero luogo negli ultimi giorni a Vienna. La penuria dei viveri è stata la causa dei tumulti. La polizia intervenne a più riprese praticando numerosi arresti.

L'Olanda vieta le esportazioni in Germania

PARIGI, 19.

Telegrafano da Amsterdam che il Governo olandese ha vietato l'esportazione dei viveri per rimediare al rincaro verificatosi in questi ultimi tempi, ciò che ha dato anche luogo a disordini.

Il paese possiede ancora grandi quantità di bestiame, di legumi, di derrate alimentari in genere, ma gli speculatori ne facevano incetta, spinti dagli altissimi prezzi offerti dagli agenti tedeschi.

Il divieto di esportazione è un gravissimo colpo per la Germania.

Anche il Frankfürter e l'Hindenburg

perduti nella battaglia dello Jutland

LONDRA, 19.

Un telegramma da Copenaghen annuncia che una barca da pesca ha raccolto nel Mare del Nord la salma dell'ufficiale tedesco Nott. Dalle carte trovate nelle sue tasche risulta che l'ufficiale era imbarcato sull'incrociatore Frankfurter del quale la Germania non ha ammesso la perdita.

Sono stati anche raccolti numerosi berretti con la leggenda « Hindenburg », nome dell'incrociatore di battaglia varato pochi mesi addietro a Vilhelmshaven e che gli equipaggi delle siluranti inglesi che rincorsero la flotta tedesca fino all'altezza di Heligoland credono fermamente di avere colato a fondo.

I tedeschi di 17 anni chiamati alle armi

AMSTERDAM, 19.

Secondo il « Lokal Anzeiger » tutti i giovani tedeschi di 17 anni hanno ricevuto l'ordine di presentarsi alle autorità militari.

Gli Alleati bombardano

PARIGI, 19.

Il « Daily Mail » ha da Amsterdam 18 che la costa belga di Ostenda fu violentemente bombardata da navi inglesi la notte di venerdì. Le posizioni tedesche soffrirono molto.

Il « Daily Mail » ha da Atene 18 che la squadra degli Alleati ha bombardato la costa bulgara di Dedeagatch. I campi bulgari furono sconvolti e i Bulgari subirono perdite considerevoli.

Le ultime riserve tedesche

PARIGI, 19. — Feyler si occupa nel *Journal* di oggi del problema delle ultime riserve. Fallito — egli dice — il tentativo del Kronprinz di infliggere alla Francia un colpo definitivo con la presa di Verdun, i Tedeschi giustificano questa battaglia attribuendole l'unico scopo di logorio delle disponibilità degli alleati. Essi riconoscerebbero ora che il possesso di Verdun non basterebbe a costringere gli alleati alla pace, ma consentirebbero il consumo dei loro uomini nella speranza che le forze francesi si consumino più rapidamente delle loro. Il critico del *Journal* muove due appunti a questa spiegazione tedesca. Poteva, lo stato maggiore del Kaiser, sostenere la sua ipotesi di una distruzione delle forze francesi all'inizio della guerra, prima che la Russia avesse avuto il tempo di mettere in linea le proprie forze e prima che l'Inghilterra si fosse creata un esercito, e non oggi.

Nel secondo appunto Feyler rileva la pretesa di impegnare simultaneamente su ben due delle tre fronti allungate che i Tedeschi devono guardare, una notevole quantità dei loro effettivi. Essi lo hanno fatto a danno del terzo fronte e cioè compromettendo la loro linea di battaglia. Per tal modo non solo lo stato maggiore imperiale non ha realizzato nel corso delle operazioni intorno a Verdun quella economia delle proprie forze e quel maggior logorio delle forze avversarie che se ne ripromettevа, ma si trova oggi alla presenza di tre fatti ugualmente contrari alla ricerca di economia: la battaglia di Verdun che seguita ad essere una grande logoratrice di effettivi; l'offensiva nel Trentino che per riuscire richiederebbe un nuovo sforzo senza dubbio eguale al primo; e il fronte di Galizia da riconsolidare.

I Tedeschi hanno appunto tentato un colpo d'audacia e l'audacia non ha altra scusa che il successo. Ma già prima dell'intervento russo in Galizia il successo appariva compromesso, ora questo intervento trasforma le probabilità in certezza.

La guerra nei comunicati turchi

BASILEA, 18.

Si ha da Costantinopoli:

Fronte dell'Irak. — Un reggimento di cavalleria nemica tentò di avanzarsi sulla riva destra del Tigri, ma si ritirò in seguito al contrattacco di un nostro distaccamento.

Nostri distaccamenti hanno disperso la cavalleria russa che si avanzava presso la località di Serpul e di Zehab, a 25 chilometri da Kasri-Kirin.

Le truppe russe sono state inseguite e respinte nella regione a nord della località di Saki e di Zerdechi.

Fronte del Caucaso. — Combattimenti di fanteria e duelli di artiglieria isolati in alcuni settori.

Sull'ala sinistra combattimenti di posizione di avamposti.

L'accordo per l'Irlanda

BELFAST, 19. — Il Congresso nazionalista ha dichiarato che le proposte di Lloyd George possono servire di base ad un accordo provvisorio.

Una dimostrazione a Dublino

LONDRA, 19. — Oggi in una chiesa di Dublino è stata celebrata una funzione in suffragio delle anime dei capi della recente rivolta. Alla funzione assistette una folla di circa tremila persone le quali all'uscita hanno formato un corteo che ha attraversato le vie principali della città agitando bandiere e inneggiando alla repubblica.

E' intervenuta la polizia rafforzata da truppa e la maggior parte delle bandiere sono state strappate ai dimostranti, sei dei quali sono stati tratti in arresto. La folla si è dispersa poco dopo, senza dar luogo ad altri incidenti.

Imminente scontro fra nordamericani e messicani

LONDRA, 19.

Il «Times» ha da New York che dispacci da El Paso annunciano che l'esercito messicano forte di 50 mila uomini avanza contro l'esercito di 15 mila uomini del generale Pershing.

In seguito alla situazione nel Messico, oltre la mobilitazione della milizia per il servizio della frontiera americana, il Ministero della Marina ha ordinato il rinforzo delle navi da guerra sulle due coste, per la protezione degli americani.

Secondo informazioni dai vari Stati, la mobilitazione della milizia si farà prontamente. Essa comprenderà centomila uomini rappresentanti tutte le armi e distaccamenti per ospedali.

Oltre alla milizia di sorveglianza alle frontiere, trentamila uomini delle truppe regolari possono essere inviati immediatamente nell'interno del Messico, se ne seguissero ostilità contro il governo del generale Carranza.

Quantunque si dichiari che la mobilitazione non fu precipitata, da nessuna nuova informazione dal Messico, si sapeva da quindici giorni che la tensione cresceva.

Essa fu anche aumentata dalla Nota di Carranza, che domandava che le truppe del generale Pershing fossero ritirate e dall'*ultimatum* subordinato di Carranza a Chihuahua, la settimana scorsa.

Si crede che Wilson non abbia alcuna intenzione di acconsentire alla domanda di Carranza.

135.000 nordamericani chiamati alle armi

WASHINGTON, 19.

Un decreto del Presidente Wilson chiama sotto le armi per servizio sulla frontiera messicana le milizie borghesi dei varii Stati.

Si tratta di circa 135.000 uomini.

Come affondò il "Principe Umberto„

BRINDISI, 19.

Da persona che fu presente all'affondamento del piroscafo *Principe Umberto* si hanno questi particolari sul come il piroscafo venne silurato ed affondò:

Partito la sera assieme agli altri piroscafi con un carico di truppe, scortato da cacciatorpediniere, a circa quindici miglia dal porto di partenza incontrò due sottomarini nemici coi quali le siluranti di scorta attaccarono combattimento mettendoli in fuga. Ma prima di allontanarsi uno dei sottomarini nemici lanciò due siluri, uno passò a pochi metri dal . . . . ; l'altro invece colpì in pieno il *Principe Umberto* che in pochi minuti affondò.

Sopraggiunti un nostro incrociatore e parecchie altre torpediniere, tutti si dettero alacremente all'opera di salvataggio raccogliendo e portando in salvo oltre milleduecento uomini. Intanto l'incrociatore, messe in mare tutte le imbarcazioni di bordo si dava alla caccia dei sommergibili, ma non riusciva a scoprirli.

Un profugo antitaliano condannato

FIRENZE, 19. — Si ha da Capannori che da quella pretura è stato condannato a 20 giorni di carcere il profugo Augusto Vodogoi, ex-sindaco di Dovegna presso Gorizia, perchè spargeva notizie allarmanti e dimostrava palesemente i suoi sentimenti avversi all'Italia.

Pei pescatori dell'Adriatico

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale relativo a mutui ai proprietari di battelli da traffico o da pesca nell'Adriatico.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

On annonce la mort de l'Honorable

Muriel Beckett

seconde fille de Lord GRIMSTHORPE et la petite fille de Madame LEE de ROME.

AVVISI ECONOMICI

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISTINTA quarantaduenne ricevitrice importante succursale, sposerebbe ricevitore. Scrivere 1540 posta, Verona. 11-5551

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VIAREGGIO. Persona convalescente troverebbe pensione presso distinta colta signorina sola. Ambiente elegante trattamento signorile. Scrivere: Framinelli Quattro Venti Numero 22. 20-1408

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

UNDERWOOD, Remington o Continental cercasi occasione. Piazza Borghese 86, Roma.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI piazza Barberini 45 cinque camere e cucina. R-8-51128

APPARTAMENTO signorile sei camere cucina esposizione mezzogiorno elettricità. Cadorna 29. R-10-25248-R

GRANDE appartamento con termosifone, ascensore primo piano, Piazza Sallustio 24. 10-1209

GRANDE appartamento prospiciente Villa Borghese termosifone ascensore. Corso d'Italia 6.

Corrispondenza

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ARAGNO. Iersera. So dolce benevolenza che mi è sembrato leggere nei vostri occhi non è illusione del mio grande desiderio, datemene pegno, ve ne prego, portando fazzoletto labbra prossimo incontro. 30-25403

CAPRICCIO. Scrivi liberamente indirizzando M... affettuosamente 999. 10-23483

FORBY. Perchè negarmi di vederti anche da lontano? Trovarti ad aspettarmi mi dava l'impressione che per te pure tutta la giornata fosse un'attesa di quell'attimo in cui un piccolo cenno ci diceva una cosa così grande; tutto l'amore nostro.

Ora te ne vai, angelo mio, e aspettando conforterà la mia tristezza il ricordo di quell'ora che mi hai promesso che deve ritornare, il ricordo delle tue parole che io mi ripeto quando il desiderio di te avvolge appassionatamente ogni mio sentimento, sempre. Lasciami il tuo affetto, il tuo cuore, tutta la tua anima chè posso dire ad essi il bene che ti voglio. 108-23502

GIOIA MIA! Lessi... compresi esasperazione! Tesoro bello, quanto orrido nostro destino; come odio quegli che ti strazia; saremmo felici noi... invece l'abisso separaci! coraggio anima santa; siati conforto immutabile adorazione mia. Ardentemente sempre. 36-8394

MALOMBRA 16. Comprendo tuo stato animo. Non posso però credere tu voglia farmi soffrire ancora. Eppure quale causa, se non deliberato proposito, può costringerti tacere? Dimenticasti tutto? Non ricordi amore folle? Tornerò prestissimo, come dovrò contenermi. Come prima? Vuoi rinunci a tanta gioia? Vuoi mi tenga lontano? Che dimentichi tutto? Dimmi che vuoi, sia pure l'attesa sentenza, ma parla. Leggesti almeno mie apparse 27, 3, 10? Dunque quando ridonerai pace? Arrivederci fra mesetto. Attenderò. Tuo. 75-8505

MARE. Ritira lettera indirizzo solito posta. Mio affetto ovunque ti segue. Ricordami b... ardenti. Tuissimo. 15-8591

M. Z. G. Sto bene penseti sempre tanto e attendo tempi migliori. 10-8593

PERUGIA. In qualsiasi momento sono teco col pensiero. Vogliami bene e speriamo vederci presto. B... infiniti. 16-8590

REPERLI. Non essere ingiusta con te stessa anima mia. Io ho piacere di soffrire, angelo caro, ho piacere che tu soffra, perchè il dolore idealmente ci riunisce e riafferma il nostro grande amore. Sempre. 24-1495

SANGIORGIO DICIOTTO. Commosso per aver prevenuto richiesta, ringraziati con tutta la forza dell'anima. Giungestimi momento grande sconforto e gvmhpvhv e freneticamente gvmhpvr ma... non sei tu? Spero al breve biglietto segua lungo appassionato scritto che abbisognomi. Scriverò appena possibile spiegando ritardo. Teneramente sempre... 30-8590

SEMPRE. Attendo ricevere lettera, confortanti tranquillizzanti notizie invio infiniti ambedue. 10-23494

SIGNORINA giorno 16 mostratole giornale terrazza dirimpetto corrispondendo vivissima ardente simpatia scongiurata indicare modo scrivere parlare. Tessera ferroviaria 56110, posta. 20-51142

SPERANZA Nulla nuovo. Sto bene questa volta tranquilla modo lasciato. Pensoti continuamente rammento ore felici indimenticabili sperando presto riabbracciarti. Se vai Roma scrivimi indirizzo dato. Raccomando stai tranquillo, abbiti cura, pensa me, dimmi come stai. Tanti tanti infiniti. 60-8690

TELEGRAMMA. Ernesto V. ricevutolo. Commesi peccatissime disprezzando occasione difficilmente ripetibile. Eraci agevolissima comodità conseguire grandiosa continua felicità per parecchi giorni. Avresti così raccolto saldissima prova immensità amore, sublimità entusiasmo, liberandoti definitivamente da logorante fantasma gelosia dovuto altrui insinuazioni. Scrivimi subito. Io scriverotti lunga che recapiterotti vicino. Che deliziosi fremiti...... b.... 50-8599

VENTAGLIO ROSSO. Non parto. Non posso, amo sempre più. Iersera siete stata vezzosa come angelo... Scrivete come io, solo una parola quale aspetto da lungo tempo:... amo o no! Carlo.

VITTORIA. La penso costantemente. Passerò sempre 8.15. Venendo ufficio troverà lettera. Affettuosissimi. 12-23489

5 APRILE 1916. Dolentissimo guaio capitatoti faccio fervidi auguri pronta guarigione. Anelo rivederti ma ora preoccupati solo tua salute. Tienmi informato. Infiniti. 22-23493

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia)

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA